

LA VOCE ONERNONESE

**BIMESTRALE
IN ABBONAMENTO**

Redazione e
amministrazione:
La Voce Onernonese
cas. post. 6601 Locarno

Editore:
Pro Onernone
6611 Russo

Stampa:
Tipografia Poncioni SA
6616 Losone

ANNO XII - No. 70
GIUGNO
1983

3

Abbonamento annuo
minimo Fr. 15.-

Esteri Fr. 30.-

c.c.p. La Voce Onernonese
Russo 65-2381

La valle del sole

Più di dodici ore di sole al giorno d'estate e fino a sette ore d'inverno. Alle otto di sera, ora estiva, nell'abitato c'è ancora il sole. Più sole in aprile e in agosto che in giugno. In dicembre, tre volte più sole in Onernone che oltre Gottardo: tali e altri interessanti dati in questo lavoro del dott. Eleno Zenone, d'Auressio, meteorologo per più d'un trentennio all'Osservatorio Ticinese dell'Istituto Svizzero di Meteorologia.

Quanto sole abbiamo in Valle?

Nel Bollettino del 1979 della Società Ticinese di Scienze Naturali il sottoscritto ha pubblicato uno studio sulla insolazione della Valle Onernone. Nel seguito si esporranno i dati principali, concernenti questa ricerca, e che possono essere di interesse per tutti.

Il sole è un elemento essenziale per determinare il clima di una regione e normalmente lo influenza in senso positivo, per esempio condizionando temperature più elevate durante il giorno. Ma vi è pure il fattore psicologico da non sottovalutare: le belle giornate invernali, con sole dalla mattina alla sera ci rendono più sereni e ci fanno accettare più volentieri la quotidiana fatica del lavoro.

Per determinare le ore di sole si era fatto uso di una speciale apparecchiatura. Le misure furono fatte durante l'inverno, nelle giornate senza nuvole, in quanto il profilo della montagna doveva essere completamente libero (ciò che si verifica

raramente in estate). Le misure furono eseguite di solito al margine dei villaggi; i campanili delle chiese, data la loro altezza, furono spesso di impedimento, per cui si dovette allontanarsi dalla loro zona. Pure la presenza di alberi lungo il profilo delle montagne ha causato difficoltà, specialmente dove le montagne erano molto vicine (per es. Vergeletto, valle molto stretta). L'insolazione fu misurata in 15 posti della valle; in certi villaggi, come Vergeletto, in tre posti diversi, in altri in due posti. Le ore di sole misurate sono quelle che si avrebbero se il cielo fosse sempre sereno, sono dunque valori teorici. Per avere i dati reali, bisognerebbe misurare giornalmente e per molti anni di seguito la durata delle ore di sole, a mezzo di apparecchiature fisse. Ciò richiederebbe una spesa molto grande e un'attesa molto prolungata.

Le giornate con la maggior insolazione cadono sul mese di giugno e in certi casi si estendono da maggio a

luglio. In tutte le località il massimo di ore di sole va da circa 11 ore e 20 minuti a più di 12 ore e mezza; fa eccezione Vergeletto-Giardino, in cui si hanno 11 ore scarse, e per di più il massimo giornaliero lo troviamo non in giugno, ma tra il 22 e il 25 aprile e il 19 e 22 agosto. Ciò è dovuto al fatto che il mese di giugno il pendio delle montagne è molto vicino e molto ripido a dove il sole sorge e tramonta, mentre che in aprile e agosto le montagne sono più lontane da dove il sole sorge e tramonta, per cui le giornate risultano più lunghe.

La maggiore insolazione giornaliera la troviamo a Mosogno, all'inizio del villaggio risalendo la valle: sono 12 ore e 37 minuti, e questa lunga durata si estende dal 26 maggio al 19 luglio. Al secondo posto si ha Vergeletto (si è misurato al centro del villaggio, un poco sopra l'osteria) con 12 ore e 33 minuti, ma soltanto per 15 giorni da 15 al 29 giugno. Con oltre 12 ore si hanno pure Russo, Comolengo, Spruga e Gresso.

Le giornate più corte si hanno, come tutti sanno, in dicembre. A Vergeletto nella parte ovest del villaggio e nella zona detta Giardino, non vi è sole per ben 56 giorni nel primo posto (dal 25.11 al 19.1) e 46 nel secondo (30.11 - 14.1). La giornata meno corta la troviamo a Berzona con 6 ore e 57 minuti tra il 15 e il 28 dicembre. Al secondo posto viene Auressio nella zona detta Palazzetta, sopra il cimitero, con 6 ore e 10 minuti. La durata dell'insolazione in inverno dipende molto dall'altitudine. Ad Auressio si è misurato in due posti, di cui uno all'entrata est del paese vicino alla strada cantonale. Con una differenza di altitudine di circa 45 metri, il posto vicino alla strada cantonale ha circa un'ora e 19 minuti meno di sole al giorno (in dicembre). In estate le differenze sono molto meno marcate essendo il sole più alto. Sempre in inverno, al terzo posto si ha Loco, in vicinanza delle scuole comunali, con 5 ore e 42 minuti. La maggior parte dei villaggi ha più di 4 ore di sole durante le giornate più corte.

Sanno tutti che il sole in estate sorge prima che in inverno. A Mosogno, all'entrata del villaggio, il sole sorge prima di tutte le altre località, verso le ore 5 e 41 minuti, ora civile (ossia tempo medio dell'Europa centrale. Ora con l'introduzione temporanea dell'ora estiva, il sole sorgerebbe alle ore 6 e 41 minuti, di ciò qui non si può tener conto, ma il lettore non dimentichi questo fatto). Al secondo posto si ha Spruga, dove il sole sorge due minuti dopo Mosogno. La levata estiva più tardiva spetta a Vergeletto-Giardino, alle ore 7 e 19 minuti, a cui segue Auressio alle ore 7 e 11 minuti.

In inverno si hanno le levate più tarde di tutto l'anno: alle ore 10 e 25 minuti a Spruga, mentre a Berzona il sole sorge già alle ore 8 e 27 minuti.

Nell'interno

- I cacciatori sono verdi
- Chi vuole l'estinzione dei piccoli negozi di valle?
- I nostri ospiti: la discussione continua
- La salute in valle

Il tramonto più tardivo appartiene all'estate, e si deve andare a Gresso per vedere l'ultimo tramonto, verso le ore 19 e 13 minuti, invece a Spruga e a Berzona tramonta già alle ore 17 e 53 minuti.

In inverno il sole tramonta presto, a Mosogno-Barione già verso le ore 13 e 20 minuti, e poco dopo a Crana, invece a Berzona tramonta soltanto alle ore 15 e 24 minuti.

La presenza delle montagne fa perdere una certa quantità di ore di sole. Si è calcolato che tale perdita si aggira, in media per tutti i posti intorno, al 16% in inverno e al 24 %



in estate. Con sole alto si perde quindi, a causa delle montagne, più sole che non con sole basso sull'orizzonte.

Si è pure trovato interessante sapere se vi è più sole la mattina o il pomeriggio. Si è trovato che in inverno vi è più sole la mattina in tutti i paesi, escluso Comolengo e Spruga, in media 34 ore di sole al mese in più la mattina. Negli altri mesi varia molto da paese a paese, ma in generale la mattinata ha più sole.

Siccome è più interessante conoscere le ore di sole vere e non quelle teoriche, si è cercato di avvicinarsi a questi valori facendo un confronto con Locarno-Monti, sede dell'Osservatorio Ticinese. In questo luogo si misura ogni giorno le ore vere di sole, e ciò mediante un'apposita apparecchiatura. In base alle ore misurate all'Osservatorio è possibile calcolare con una buona approssimazione i valori veri dell'insolazione in Valle Onernone.

Continua in 2.a pagina



Ciò che colpisce il visitatore di ieri e di oggi è il fatto che anche la più modesta casa onernonese ha la sua brava tipica lobbia volta a mezzogiorno, mancando la quale è, per gli Onernonesi, come far un torto al sole.



Questo confronto possiamo farlo però soltanto da ottobre a marzo, quando i crinali o le cime delle montagne non presentano formazioni nuvolose. Nei mesi di aprile a settembre quasi tutti i giorni vi sono nuvole lungo le montagne, e specialmente sulle cime, ed essendo le montagne più vicine ai villaggi che non a Locarno-Monti, schermano il sole per un tempo più lungo, e il confronto non è più possibile. Ma in inverno il confronto è possibile, anzi in valle in questo periodo le condizioni atmosferiche sono un poco migliori di quelle di Locarno-Monti, in quanto in quest'ultima località qualche volta vi è nebbia o vi sono strati nuvolosi bassi che non entrano in valle. Il confronto è quindi lecito e anche valido. Sono quindi stati calcolati i valori possibili della insolazione vera e, invece di dare i singoli dati, si è preferito fare confronti con località della Svizzera nordalpina. Le condizioni atmosferiche invernali dell'Altipiano svizzero sono sicuramente peggiori delle nostre, a causa soprattutto della presenza quasi quotidiana delle nebbie, salvo nel caso di passaggio di perturbazioni atmosferiche. Tralasciando la valle di Vergeletto, la località vallerana con meno

sole da ottobre a marzo è Mosogno-Barione, che confrontiamo con Losanna che è la città nordalpina con il maggior numero di ore di sole nel periodo sopra indicato.

Ebbene, per sfavorevoli che possono essere le condizioni di Mosogno-Barione, ha pur sempre 66 ore di sole in più di Losanna, e la differenza aumenta a 234 ore paragonando Losanna a Berzona. Lucerna è la città con la minor insolazione da ottobre a marzo: in confronto a essa Mosogno-Barione ha 241 e Berzona 409 ore di sole in più. Zurigo ha per questo stesso periodo 470 ore di sole, Berzona ne ha 835, Russo 707, Comolengo 778, Gresso 596, Crana 759. Le differenze sono grandi anche considerando soltanto i due mesi di dicembre e gennaio insieme: mentre Berzona ha 244 ore di sole, Loco 218, Auressio-Palazzetta 217, ne troviamo soltanto 98 a Ginevra, 83 a Zurigo, 74 a Lucerna e 68 a Neuchâtel! Le differenze sono molto grandi, e ognuno capirà perché gli abitanti dell'Altipiano svizzero invaderanno sempre più il Ticino, soprattutto dal momento in cui la rete autostradale sarà terminata.

Eleno Zenone



Musica antica

Il complesso degli «Amici della musica antica» di Zurigo ha tenuto, domenica sera 22 maggio nella chiesa parrocchiale di Loco, un applaudito concerto con musiche di Pezelius, Boyce, Bach, Scarlatti, Stradella, Telemann, Baroti e J. Chr. Demantius.

Il complesso, avvalorato dal clavicembalista di Corcapolo Livio Vannoni, era composto da: Ruth Baggli soprano, Ursula Bärffuss violino, Heinz Bärffuss flauto traverso, Rudolf Aebischer oboe ed oboe da caca-

cia, Peter Wagner fagotto, Peter Tschudi, Fritz Fankhauser e Martin Fivian tromba, Hans e Werner Fankhauser trombone.

Ottima la partecipazione del pubblico malgrado il «black-out» che a causa del maltempo ha messo al buio l'intera valle.

Riffa

Numeri estratti in occasione della Sagra del formaggio del 12 giugno (per informazioni tel. 85.16.25): blu 110, viola 138, bianco 260, verde 176 e 198, rosa 424 e 481.

Diana delle Valli

Verso una nuova concezione venatoria

Gli stambecchi si sono ben ambientati. Caprioli in aumento. Speranza per le marmotte. Un piccolo museo di scienze naturali.

(v.g.) Sabato 26 febbraio scorso si è tenuta a Russo l'annuale assemblea della Diana delle Valli, società che comprende i cacciatori dell'Onsernone, delle Centovalli e delle Terre di Pedemonte.

Piatto forte della riunione sono stati un ampio e dettagliato rapporto del guardiacaccia V. Terribilini sullo stato di salute e sull'ambiente dei nove stambecchi liberati in valle di Vergeletto lo scorso anno, e lo stato dei lavori di preparazione del museo di scienze naturali presso le scuole di Russo.

Cominciamo dagli stambecchi: gli animali acquistati nel Canton Grigioni, hanno potuto essere liberati in Onsernone grazie all'interessamento dei responsabili della Società, del guardiacaccia Terribilini e dell'Ufficio Cantonale Caccia e Pesca. Le operazioni di lancio furono dirette dal dott. Ratti, capo del servizio caccia del Canton Grigioni, il quale aveva reputato come particolarmente idonea per questi ungulati la zona del Rosso di Ribbia. L'acquisto degli animali è stato possibile grazie alle somme messe a disposizione dalla Diana delle Valli, del Cantone e da alcuni privati di Vergeletto. Una campagna di raccolta di fondi presso soci e simpatizzanti ha pure contribuito a racimolare i mezzi necessari.

I nove esemplari sono stati liberati sul fondovalle e si sono ben presto localizzati nella zona compresa tra il Rosso di Ribbia e la Cramalina. Nel corso della prossima primavera dovrebbero registrarsi le prime nascite di piccoli, che dovrebbero contribuire a rafforzare la piccola colonia. Va da sé che essa esige assoluto rispetto da parte di tutti, anche in considerazione del fatto che la mortalità naturale presso questa specie è assai elevata, soprattutto nei primi anni di vita.

Con questa operazione i cacciatori della Diana hanno dimostrato che nei loro scopi non rientra soltanto l'uccisione di selvatici, ma prima di tutto la salvaguardia ed il miglioramento dello stato di salute delle specie già esistenti ed anche l'arricchimento della fauna indigena con il lancio di specie tipiche della catena alpina da tempo scomparse nelle nostre regioni. Tale atteggiamento profondamente costruttivo fu già fattivamente dimostrato con la liberazione di caprioli e di marmotte avvenuta a diverse riprese sia nell'Onsernone che nelle Centovalli.

Le colonie di caprioli in pochi anni si sono infoltite con pieno successo e si stanno estendendo al di fuori delle zone di lancio. La liberazione di marmotte ha dato esito negativo in Ruscada e a Monadello, ma è stata coronata da pieno successo nella

regione del pizzo Zucchero, dove gli animali si sono perfettamente ambientati e già hanno messo alla luce i primi piccoli nel corso del 1982. Non si dimentichi che tanto i caprioli quanto gli stambecchi sono specie non cacciabili nelle nostre regioni e che i soci della Diana hanno voluto far chiudere anche la caccia alla marmotta all'interno del loro comprensorio al fine di permetterle un consolidamento demografico. Non si liberano quindi animali per ucciderli bensì per arricchire la fauna della nostra montagna, nell'interesse di tutti, cacciatori e non. Solo quando le colonie di animali liberati si saranno diffuse e definitivamente consolidate si potrà studiare l'eventualità di un'apertura della caccia che non ingeneri il rischio di una loro estinzione, ma che rappresenti soltanto una funzione regolatrice.



Tornerà il fischio delle marmotte ad echeggiare tra le nostre pietraie?

I cacciatori nostrani hanno quindi fattivamente dimostrato di aver saputo imboccare una nuova strada nella costruzione di una moderna concezione venatoria, tesa prima che alla cattura ad una corretta salvaguardia del patrimonio faunistico.

Pure in quest'ottica va vista la creazione di un piccolo museo di scienze naturali messa in atto presso la sede delle scuole di Russo, con la collaborazione finanziaria di alcuni comuni onsernonesi, del Patriziato Generale, della Regione Locarnese e Valli, del Dipartimento della Pubblica Educazione e dei soci che hanno versato contributi e fornito i soggetti impagliati.

Le vetrine già sono state sistemate. Resta da mettere a punto la presentazione degli animali al loro interno, ciò che avverrà nel corso delle prossime settimane grazie al lavoro degli allievi della scuola media e del loro docente di educazione visiva. Saranno esposti mammiferi ed uccelli tipici delle nostre regioni ed in particolare della montagna.

Il piccolo museo ha uno scopo educativo che si rivolge ai ragazzi ma anche alla popolazione in generale, e servirà anche per la preparazione accurata dei nuovi cacciatori. Ritorniamo sull'argomento, con un servizio speciale, al momento dell'inaugurazione definitiva del museo. Minori e correnti le altre trattande all'ordine del giorno della Assemblea del 26 febbraio, sulle quali, per motivi di spazio, non ci soffermiamo. Rileviamo soltanto che ai lavori hanno partecipato, graditi ospiti, i signori Gamboni e Mäder rispettivamente capo e segretario dell'Ufficio Caccia e Pesca ed i soci Poncioni e Gianossi membri del comitato federativo cantonale della FACTI.



Riusciranno i giovani stambecchi a trovare il loro habitat in Onsernone?

Ospitalità e servilismo

I nostri ospiti e noi

Redazione
La Voce Onsernonese
6601 Locarno

Seguendo l'invito della redazione vorrei continuare un po' il discorso a riguardo dell'insediamento da parte dei confederati sui monti e nei paesi della nostra valle.

Il discorso iniziato sul no. 1, febbraio '83 de La Voce con la lettera alla Redazione siglata «Onsernone-si» mi pare portato a vedere solo gli aspetti negativi e ad essere poco meditato su una tematica assai complessa. Non intendo né dare né levare meriti e difetti a nessuno, ma bensì considerare qualcuno dei numerosi aspetti che tutto ciò comporta.

Mi pare che l'articolaista tenda a fare di tutte le erbe un fascio, cioè a dire che tutti questi confederati siano uguali. Io invece distinguerei, poiché è pur vero che ve ne sono certi che meritano di essere classificati come l'articolaista fa, ma è altresì vero che molti altri sono persone oneste che non arrecano danno alcuno alla comunità.

Se prendessimo le malerbe nostrane (e purtroppo ve ne sono molte e ben conosciute) e ne facessimo un mazzo assieme a tutta la gente dell'Onsernone, cosa direbbe l'articolaista? Non so se afferro in pieno il significato dell'espressione «lucrar sussidi», ma da come lo vedo io, mi pare si alluda ai sussidi che la Confederazione concede ai tenutari di bestiame. Orbene questi sussidi sono concessi, in base ad una precisa legge, a tutti i cittadini svizzeri che ne ottemperano le norme per poterne beneficiare; perciò se una parte dei «nostri ospiti» ne beneficiano, vuol dire che sono in regola.

Un punto che più degli altri mi sembra motivo di riflessione è quanto riguarda i «padrini». Se andassimo a vedere come tutti questi fatti sono successi, dovremmo dire che i primi «padrini» furono quegli onsernonesi che vendettero le loro proprietà, non sapendo che ciò avrebbe avuto la conseguenza di un insediamento di gente che per logica aveva una mentalità assai differente.

Però i «padrini» a cui l'articolaista accenna mi par di intravederli in quegli onsernonesi che si son trovati (almeno in un comune) ad essere seduti insieme ai confederati in municipio. L'articolaista non ha pensato che senza quei «padrini», in quel municipio si sarebbero trovati proprio cinque confederati, e se ciò fosse successo, credo sarebbe stato un altro dei già non pochi primati dell'Onsernone, che un altro trafiletto rileva sullo stesso giornale. D'altro canto cosa facevano i partiti politici e i cittadini di quel comune alle ultime elezioni comunali? Dormivano, oppure avevano paura di affrontare i numerosi e non certo facili problemi del momento?

Un altro punto sul quale non sono d'accordo è dove si parla di colonialismo, poiché il significato di questa parola vuol dire ben altra e triste cosa che non quanto da noi succede ed è successo. I confederati, siano essi giovani o meno giovani, sia che abitino in valle tutto l'anno oppure solo durante le vacanze, le loro proprietà non le hanno certo rubate, ma le hanno comperate e a volte pagate fior di soldi. Perciò mi pare che il termine «colonialismo» dell'articolo sia abusato e scorretto.

Mi fermo qui, però invito altri a continuare ed approfondire il discorso, ma non come anonimi articolisti, ma come liberi «Onsernone-si» che non hanno paura a firmare quanto da loro scritto.

Eli Mordasini



Ringraziamo Eli Mordasini il cui scritto ci consente di proseguire la discussione su un problema molto sentito sia in Valle che nell'intero Cantone. Pur non entrando nel merito delle opinioni espresse da Mordasini, la Redazione è tuttavia coinvolta, poiché lo ha proposto, nell'argomento **colonialismo** accennato in coda alla lettera qui pubblicata: sull'argomento vorremmo brevemente ma non esaustivamente (e speriamo, con l'aiuto dei lettori, nemmeno definitivamente) dire la nostra.

In effetti, il termine «colonialismo» è comunemente inteso per indicare «altra e triste cosa» che non per l'uso che ne ha fatto la Redazione de La Voce: quando si parla di colonialismo si pensa, generalmente e genericamente, alle conquiste territoriali dell'imperialismo europeo a danno di altri continenti.

Tuttavia, fatte le debite proporzioni, si può parlare anche di un altro genere di colonialismo, un colonialismo interno, entro i confini di uno stato, un colonialismo «nostrano» che, a nostro avviso, fa sì che il termine «colonialismo» usato dalla Redazione non sia poi così «abusato e scorretto» per definire «quanto da noi succede ed è successo» come ci rimprovera il nostro cortese interlocutore.

Qualche esempio: il colonialismo «imperiale» sfrutta le materie prime dei paesi sottosviluppati per poi consumarle in quelli ricchi: da noi

intere vallate vengono prosciugate, altre inondate. La nostra acqua serve per produrre energia che per la massima parte viene consumata altrove. I profitti seguono la stessa strada. In cambio, sempre con la scusa del federalismo solidale, ci si vuole rifilare i rifiuti radioattivi.

Le colonie «imperiali» hanno dei confini politici innaturali, linee rette tirate sulla carta topografica senza considerare le particolarità e le esigenze del luogo: proprio come per la Valle dei Bagni, per l'Alpe Cravariola, per il Demanio cantonale del Ribo, eccetera.

Il colonialismo «imperiale» aveva conquistato i suoi possedimenti con gli eserciti. Anche noi saremo, in parte lo siamo già, su una terra che più non ci appartiene, conquistata non con gli eserciti ma con i soldi: dei possedimenti «non certo rubati ma comperati e a volte pagati fior di soldi» come appunto dice Mordasini.

Queste analogie (ve ne sono altre, altrettanto gravi e pesanti e tutte

meritevoli di venir discusse e dibattute) giustificano la definizione di «colonialismo economico» che ha rapporti stretti e di reciproca ambivalenza con quello culturale e per quest'ultimo, la Redazione auspica un ulteriore approfondimento del tema, sia sulle colonne de La Voce che attraverso un eventuale pubblico dibattito.

Ci sembra che la potenza economica implichi, per chi la subisce, la capitolazione dell'indipendenza politica e culturale e che, a sua volta, la debolezza culturale favorisca tale processo. Ossia, una colonizzazione è tanto più facilitata e trova fertile terreno laddove la gente ha perduto la coscienza della propria personalità, della propria lingua e della propria cultura, la cosiddetta identità. Quando l'«ospitalità» diventa servilismo, il rapporto, sin qui sopportabile, tende a capovolgersi: gli «ospiti» diventano colonizzatori e gli «ospitali» (o «ospitanti») diventano colonizzati.

(red.)

Chi sono i nostri ospiti

residenti: 895	Ticinesi	Confederati	altri	Lingua materna:			
				italiano	tedesco	francese	altre
Auressio	41	8	9	47	81%	7	2
Berzona	35	19	7	37	60%	24	-
Comologno	139	27	6	145	84%	26	1
Crana	47	15	3	51	78%	8	6
Gresso	61	-	-	61	100%	-	-
Loco	163	39	22	174	78%	41	6
Mosogno	50	5	2	47	82%	3	7
Russo	71	15	1	74	85%	8	5
Vergeletto	95	7	8	106	96%	3	-
	702	135	58	742		120	27
	78,5%	15,5%	6,5%	83%		13,4%	3,4%

(ab) La tabella rivela che i Ticinesi residenti in Valle sono ca. 700 e gli allogeni circa 200. I Confederati sono in Onsernone rappresentati in misura maggiore (15%) che non la media cantonale che è del 13 per cento.

La seconda parte della tabella mostra in quale lingua «si pensa e si hanno le migliori nozioni». La proporzione tra italofoeni (83%) e non italofoeni è per lo più uguale alla media cantonale (83,9%). Coloro che parlano e pensano in tedesco sono il 13,4% dei residenti in Valle mentre che la media cantonale è dell'undici per cento. A Berzona addirittura il 40 per cento della popolazione residente ha come lingua materna il tedesco. Facendo ovviamente eccezione per Bosco Gurin, in Ticino solo altri sei comuni (dei quali ben quattro nel Distretto di Locarno: Orselina ha solo il 38% di italofoeni, Ron-

co s/A. il 54%, Ascona il 55%, Sant'Abbondio il 58%) hanno una fetta di popolazione di lingua madre italiana inferiore a Berzona. Nel dicembre 1980, i comuni ticinesi al cento per cento italofoeni erano due: Broglio e Gresso.

Se in Onsernone la popolazione di lingua materna italiana è l'83% di quella residente, negli otto Distretti tale proporzione è la seguente:

Blenio	94%
Riviera	93%
Leventina	92%
Mendrisio	92%
Bellinzona	91%
Vallemaggia	88%
Lugano	80%
Locarno	73%

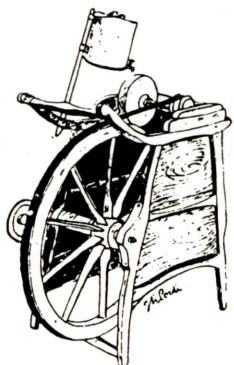
I dati sono estratti dal «Censimento della popolazione 1980, primi dati» edito dall'Ufficio cantonale di statistica, febbraio '83.

Lieti eventi

- * Tanti auguri al piccolo **Aris** nato il 17 aprile e felicitazioni ai genitori Gianpietro e Annamaria Zenone-Capodaglio, domiciliati a Locarno.
- * Tanti auguri al piccolo **Bruno** nato il 19 aprile e felicitazioni ai genitori Luciano e Manuela Siegrist-Zwikirsch, domiciliati a Minusio.
- * Tanti auguri alla piccola **Maira** nata il 10 maggio e felicitazioni ai genitori Germano e Francesca Rima-Selcioni, domiciliati a Muralto.
- * Tanti auguri al piccolo **Luca** nato il 12 maggio e felicitazioni ai genitori Marco e Rosangela Rusconi-Delea, domiciliati a Losone.
- * Tanti auguri al piccolo **Ermo** nato il 25 maggio e felicitazioni ai geni-

tori Ermo Mario e Wilma Mordasini-Terribilini, domiciliati a Vergeletto.

- * Tanti auguri al piccolo **Sandro** nato il 1. giugno e felicitazioni ai genitori Brenno e Wilma Candolfi-Weissen, domiciliati a Muralto.
- * Tanti auguri a Lorenza, nata il 3 giugno 1983, primogenita di Monica e Salvatore Pinoja-Rusconi domiciliati a Losone.



Coltelleria BIANCHINI TERRIBILINI

affilatura e vendita coltelli - forbici
utensili per l'agricoltura

Rappresentanze:
tosaerba RAPID
motoseghe HUSQUARNA - Zaki Boy e TAS
generatori MASE
coltelli VICTORINOX

Via Vallemaggia 6
6600 LOCARNO Tel. 31 3897

RIAPERTURA ANTICO RISTORANTE VERGELETTO

I nuovi gerenti si raccomandano
alla vecchia e nuova clientela.

Unità di idee per azioni unitarie

Quando la Pro Onsernone precorreva i tempi

Nella puntata precedente si erano messe a fuoco le ragioni per le quali la Pro Onsernone era sorta come ente valterano al di sopra delle singole realtà comunali, con lo scopo di promuovere quelle iniziative di sviluppo economico in favore della popolazione onsernone. Per ragioni di spazio non possiamo soffermarci nel descrivere tutte le attività promosse e sostenute dalla Pro in questi ottant'anni.

In realtà il suo vasto campo d'intervento ha coinvolto quei settori dell'attività umana che erano suscettibili di migliorare la realtà valterana e che erano apportatrici di progresso sociale, come ad esempio:

- il potenziamento e l'aggiornamento didattico e pedagogico in ogni ordine di scuola (scuola maggiore e elementare);
- la creazione di corsi di formazione artigianale e professionale (cucito, ricamo, economia familiare);
- l'introduzione di un efficace e aggiornato servizio ostetrico e di aiuto alle puerpere;
- gli sforzi per rivendicare il miglioramento e la manutenzione costante della rete stradale;
- il potenziamento delle corse postali che permettessero migliori collegamenti con il centro urbano;
- le garanzie offerte, finanziarie e morali, per la realizzazione della rete telefonica in Valle;
- lo sviluppo dell'industria della lana (filatura, tintura);
- i tentativi di mantenimento dell'industria della paglia;
- la creazione dell'industria dei ricami;
- gli aiuti per il sorgere dell'industria tessile;
- gli interventi di miglioramento nel campo agricolo (concimi, infrastrutture sugli alpi, ecc.), nel campo dell'allevamento (pecore), nel settore della frutticoltura (azioni per le piante da frutta);
- l'incremento dell'allora nascente turismo (prospetti, opuscolo di Angelo Nesi, attività alberghiera);
- l'incoraggiamento per una efficace formazione professionale (sussidi agli apprendisti);

— l'aver visto nel lavoro a domicilio una possibile integrazione del reddito familiare.

Quasi tutte queste iniziative, promosse soprattutto nel periodo 1903-1945, ebbero un successo più o meno duraturo, ma soprattutto significarono che la Pro, a costo anche di enormi sforzi, era in grado di interpretare l'evoluzione dei tempi. Grazie anche ad un potere di rappresentatività riconosciute da tutti, fu capace di rispondere ai bisogni della nostra gente e di inserire la Valle in una dimensione economica addirittura a livello nazionale, anche perché, crediamo noi, le piccole regioni discoste avevano ancora un certo riconoscimento nel contesto globale del paese. La Pro Onsernone dunque, almeno nel primo quarantennio, precorre negli intendimenti e nelle realizzazioni quel discorso attuale che si può riconoscere oggi nei termini di «sviluppo regionale» e di «valorizzazione delle regioni di montagna».

A conclusione di queste brevi osservazioni, riportiamo quanto scritto nel 1938 dall'allora presidente della Pro Onsernone **Prof. Augusto Ugo Tarabori**, in occasione del 35.mo della Società.

Dalle semplici considerazioni di Tarabori, se rilette oggi, traspare un profondo attaccamento ideale alla propria terra che si è concretizzato in una mole di lavoro enorme, nonostante la scarsità di infrastrutture e di mezzi finanziari. Le sue parole assumono dunque un valore particolare: quello d'esser stimolo di creatività e di fantasia per gli Onsernesi... del duemila.

Roberto Carazzetti

Fonti per la storia e lo studio delle attività della Pro Onsernone

- a) Archivio della Pro Onsernone, in fase di ordinamento, Casa Comunale di Russo. Qui è reperibile anche la:
- b) Raccolta completa dei Rapporti e dei Rendiconti del Consiglio direttivo della P. O., a partire dal 1903.
- c) Diversi articoli sul bimensile Voce Onsernone, di cui è in corso l'allestimento di un indice ragionato di tutte le annate.



Loco, 30 settembre 1928

Quasi novanta i personaggi che posarono per questa bella foto ricordo del 25.mo di fondazione della Pro Onsernone. I più sono oggi scomparsi ma, tra i più giovani, qualcuno vi si riconoscerà.

(Foto propr. Maria Ferrari Darni, Solduno-Mosogno)



Lugano, luglio 1935

1.a Fiera di Lugano, stand «Lavoro a domicilio» da sin. a destra: Gildo Schira di Loco, Giustina Schira di Loco, Giuseppina Pelucca-Borradori, Ersilia Chiesa di Loco. Al telaio una signorina di Bosco Gurin.

L'attività della „Pro Onsernone“ in 35 anni (1903 - 1938)

Credo che la nostra Pro Onsernone sia la prima società del suo genere sorta nel Cantone. Essa tenne l'assemblea di costituzione il 6 gennaio del 1903 e durante 35 anni l'assemblea ordinaria venne sempre tenuta, qua e là nei diversi villaggi, il giorno dell'Epifania. Nei primi anni si fece talvolta coincidere l'adunanza con una festa di tiro a premio, il cui ricavato andava a favore della società. L'idea di riunire le energie dei valterani, affinché operassero concordemente per il bene comune, era nata in un piccolo gruppo avente come capo l'avv. Evaristo Garbani Nerini, il quale fu per un ventennio presidente della società. Il numero degli aderenti era già di 304 all'inizio e si mantenne intorno a quella cifra durante una lunga serie d'anni: nell'ultimo decennio esso aumentò progressivamente fino ad oltrepassare, nell'anno in corso, il 700 e cioè un terzo dell'intera popolazione della valle.

Gli scopi dell'associazione sono precisati nell'articolo 1 dello statuto: — studiare, promuovere, incoraggiare tutto quanto può contribuire al benessere e al progresso della valle, sia sul terreno della pubblica educazione, sia su quello della pastorizia, dell'agricoltura, dell'industria e del turismo, — e tutto quanto può servire a far conoscere il paese e a farne un gradito luogo di soggiorno. Il primo pensiero della nuova società fu per la scuola: e a favore di questa si rivolsero iniziative d'ogni genere: — adattamento dei locali, acquisto dei mobili, contributo alle spese di riscaldamento delle scuole maggiori e della scuola di disegno creata a Russo: sussidi per la costruzione di banchi, per le migliori di edifici, le refezioni scolastiche e le feste dell'albero, per il tirocinio degli apprendisti e i corsi di economia domestica. Spetta alla nostra valle il vanto di aver organizzato il primo di questi corsi, che si tenne a Vergetto nel 1903 e fu diretto dalla benemerita autrice di «Casa nostra», la signora Erminia Nottaris-Macerati. E quando, in questi ultimi anni, il Medico cantonale iniziò una campagna a favore del pane integrale, fu ancora la nostra società che fece le prime prove mediante la refezione scolastica.

Nel campo dell'agricoltura l'attività della Pro Onsernone non ebbe mai tregua: sussidi per la costruzione di strade e di acquedotti, per l'introduzione dei concimi chimici, per la creazione degli orti scolastici, la coltivazione della segale, il miglioramento del bestiame, l'istituzione di consorzi d'allevamento, casse d'assicurazione e caseifici, corsi d'istruzione e conferenze d'ogni genere e infine per la distribuzione di almeno 2000 piante da frutto e per l'organizzazione di riuscitissime esposizioni agricole.

Il miglioramento della strada cantonale, l'introduzione del servizio postale con l'automobile e l'introduzione del telefono furono il risultato dell'interessamento della nostra società. Ma essa promosse e aiutò molte altre opere d'utilità pubblica: costruzione di fontane e lavatoi, di filovie, passerelle e ponti: e la creazione della prima condotta ostetrica e della prima Cassa malati del Cantone. Una cura affatto particolare venne dedicata sempre, ma specialmente in questi ultimi anni, al lavoro a domicilio, per sostituire l'antica e sfortunatamente tramontata intrecciatura della paglia. Nel 1911 si creò nella valle una vera scuola professionale per l'insegnamento del ricamo a macchina, che venne frequentata con molto profitto da un centinaio di ragazze. Ma la guerra troncò la bella iniziativa. Verso il 1930 ebbe principio nella nostra Onsernone il movimento per la filatura e la tessitura a mano della lana, tinta coi colori vegetali della regione, — movimento che poi si estese ad altre valli del Cantone. La preparazione del distintivo del 1. Agosto ha fatto rinascere la speranza di una ripresa nell'industria della paglia, alla quale sono volti attualmente tutti i nostri sforzi. L'anno scorso venne pure fatto un esperimento per la lavorazione della cellofane, che diede risultati incoraggianti.

... Tutto ciò con mezzi finanziari limitati, poiché la maggior parte dei soci pagano la tassa minima di 2 franchi. Ma alla scarsità dei mezzi suppliscono la buona volontà e il coraggio degli onsernesi e la loro iniziativa nel procurarsi aiuti, che non furono mai negati...

Augusto Ugo Tarabori

(Dal Rapporto del Consiglio Direttivo sul XXXV esercizio, anno 1938)

SANTINI FERNANDO

Impianti sanitari
Riscaldamenti centrali
Servizio riparazioni e piscine

6616 LOSONE
Tel. 093 35 29 69

Le interviste de La Voce

A colloquio col nostro dottore

A tre mesi dal suo arrivo in valle siamo andati a trovare il nuovo medico condotto nella sua dimora a Loco, nella Casa Carazzetti, già sede del primo museo vallerano ed ora adattata a residenza abitativa. Giuseppe Savary e sua moglie Martine nata Borioli, entrambi di origine romanda, ci hanno calorosamente accolti in una casa grande e piacevole, permeata di quel sottile fascino che solo i vecchi muri possono dare. Dalla settecentesca veranda coperta, un colpo d'occhio d'eccezione sulla valle, sul riposante scenario dell'Oviga. E nella spaziosa veranda, davanti ad un profumato tè di verbena, abbiamo un poco chiacchierato con Beppe e Martine. Eravamo curiosi di sapere perché mai un giovane medico abbia scelto una valle per esercitare. Non è che, ci ha risposto Savary, le contingenze economiche attuali, quali la saturazione dei medici nei centri urbani, siano state per me determinanti. Più che altro, ed anche per via delle mie origini rurali, è perché ho effettivamente un debole per l'ambiente periferico, per la campagna, per la montagna. Da qui la mia decisione di concorrere al posto di medico condotto per l'Onsernone. Una scelta libera e cosciente, quindi.

Il primo impatto con la valle è stato per me abbastanza soddisfacente. Ho trovato subito persone ben disposte nei miei confronti, gente cordiale e spontanea, con le quali mi sono facilmente sintonizzato. Dai primi giorni ho trovato amicizia: tutte cose che mi lasciano ben sperare e vieppiù convincere che la mia presenza in Onsernone non dovrà essere solo un passaggio bensì qualcosa di ben più consistente e persistente.

Mi sono subito reso conto che di lavoro qui ce n'è molto. Il fatto che la vita di montagna all'aria buona sia più salubre che quella di città è una verità solo parziale: vivere in montagna significa anche duro lavoro, in ogni stagione, con ogni tempo, portare pesi, fatiche che a lungo andare incidono sul fisico. A una certa età succede che il fisico si ribella all'abuso cui è stato sottoposto, cede, non risponde più. E le conseguenze si pagano. Bisognerebbe, ossia, prestare più attenzione al proprio comportamento quotidiano. Comportarsi insomma in modo conforme alle proprie forze e all'età che si ha. La salute comincia prima

del medico ed ognuno dovrebbe essere il miglior medico di se stesso. Non aspettare, quindi, il momento del tracollo per ricorrere allora ai medicinali come ad un toccasana che tutto risolve e poi riprendere la vita, magari sregolata come prima. Il mio invito è che ognuno si sottoponga regolarmente a visite di controllo approfittando dei settimanali orari di presenza del medico in ogni villaggio della valle.

A questo proposito, sono contento che in valle ci siano delle società di sanitari e di samaritani attive, come pure che in ogni villaggio vi sia gente che si presta alle prime occorrenze sanitarie e che si adopera volontariamente per alleviare le sofferenze del prossimo. Sono dell'opinione che questi volontari dovrebbero venir coadiuvati e sostenuti, in questa loro preziosa opera, da persone qualificate dal lato infermieristico e che abbiano un punto d'appoggio in valle, un centro di coordinazione della rete sanitaria ambulatoriale a domicilio, una struttura autoctona per la valle quale il previsto centro sociale onsernonese.

Pietro & Roberto

La sera del 16 aprile, nella stracolma palestra comunale di Loco, la nostra Pro ha offerto agli Onsernonesi l'occasione di ascoltare l'esibizione musicale del duo composto da Roberto Maggini e da Pietro Bianchi.

I due eccellenti musicanti, affiatati anche nel canto, hanno presentato un repertorio di canzoni e brani musicali della tradizione nostra meno conosciuta e, proprio per questo, quella che più s'avvicina all'ambiente e al folk nostrano. Un folk che la stagione delle cosiddette «canzoni ticinesi» di tipo boccalinesco aveva messo in disparte e che ora sembra trovare nuova vita grazie anche al lavoro di ricerca di gente come Pietro e Roberto. Di particolare suggestione sono stati i brani musicali di antico sapore, eseguiti con strumenti altrettanto dialettali quali un rustico violino costruito dall'ultimo liutaio ticinese.

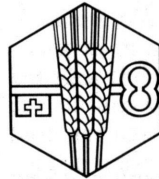
Con un abbinamento non troppo sintonico, a fare da intermezzo ai due bravi musicanti è stato chiamato Sergio Maspoli che ha letto le sue composizioni liriche in un «dialetto» stile «domenica popolare».

Traguardi

In concomitanza con il giubileo del 25.mo della Cassa Raiffeisen di Loco, Auressio, Berzona, Mosogno e Russo, anche Serafino Schira festeggia quest'anno i 25 anni di attività avendo iniziato nel 1958 quale primo gerente della locale Cassa Rurale. Per questo suo impegno a favore della comunità, vadino a Serafino Schira i sentimenti di stima e le congratulazioni dei suoi convalle-

Ricorrenza

Attornati dai figli, parenti ed amici, giovedì 9 giugno i coniugi Alfredo e Silvia Generelli di Russo hanno festeggiato il 55.mo anniversario di matrimonio. Felicitazioni ed auguri ai coniugi Generelli per questo loro invidiabile traguardo.



Assemblea del venticinquesimo per la Cassa Raiffeisen

La Cassa Raiffeisen dei comuni di Loco, Auressio, Berzona, Mosogno e Russo ha tenuto lo scorso 18 marzo l'annuale assemblea per l'esame dei conti e della gestione 1982.

Il presidente Sandro Dellamora dopo aver dato il benvenuto alla quarantina di soci presenti e ricordato quelli defunti ha dato il via alle trattative con il rapporto presidenziale. Ha rammentato che quest'anno ricorre il venticinquesimo di fondazione della nostra Cassa e che il comitato ha deciso di festeggiare questo significativo traguardo il prossimo autunno. A tempo debito sarà inviato ad ogni socio il relativo programma.

Continuando il suo dire si è dichiarato molto soddisfatto dell'andamento della Cassa nello scorso anno malgrado la costante recessione congiunturale che ha messo in difficoltà molte aziende anche nel Ticino. Si spera che, con la riduzione del tasso ipotecario al 5,5% l'attività edile abbia ad essere stimolata e incrementata procurando così un opportuno lavoro agli artigiani e imprenditori della regione.

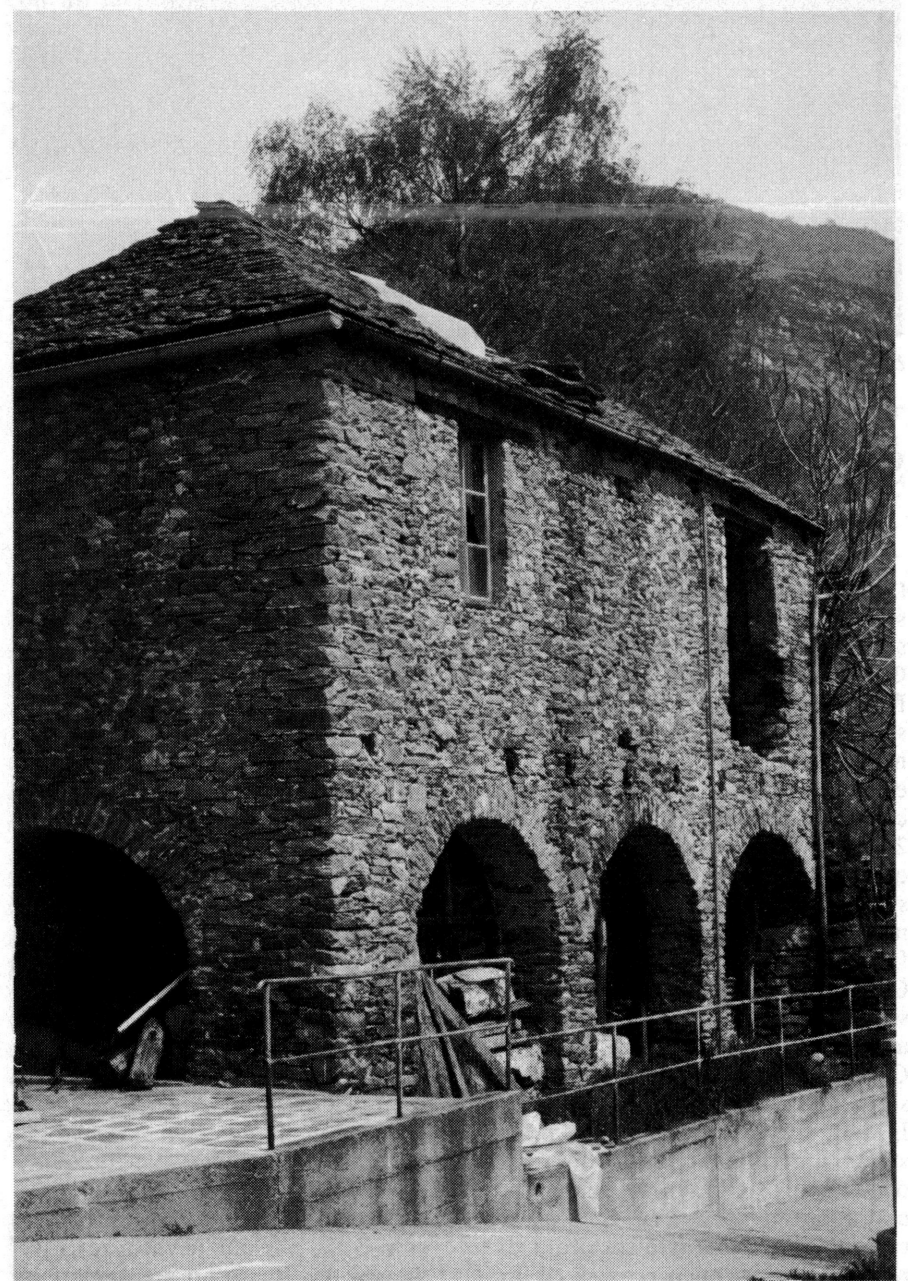
Il gerente Serafino Schira ha poi illustrato le diverse poste dei conti annuali: movimento generale fr. 9'570'347 bilancio fr. 5'018'665,

con un aumento di oltre 300'000 fr. rispetto l'anno precedente.

L'utile d'esercizio è stato di fr. 18'901 di cui fr. 17'305 versati al fondo riserva che ammonta al 31.12.82 a fr. 153'024. I soci al momento della fondazione erano 25 e ora se ne contano 137, ciò che rappresenta un quarto della popolazione residente nel raggio di attività. Faceva seguito il rapporto del Consiglio di sorveglianza che illustrava il lavoro di controllo sulla gestione della Cassa e che concludeva dicendo che questo traguardo non è per noi un punto di arrivo bensì una breve sosta per riprendere il cammino con sempre maggiore slancio verso risultati migliori per il bene di tutta la comunità e delle generazioni future alle quali è sempre rivolta l'attenzione dell'unico istituto di credito vallerano.

Alle eventuali è nata una nutrita discussione sul come organizzare i festeggiamenti del 25.mo giubileo. Dalle diverse proposte scaturite toccherà al comitato scegliere la migliore.

Terminata l'assemblea si è passati al Caffè della Posta di Loco per un ricco spuntino che la Cassa ha voluto offrire ai propri soci.



(r.c.) È in corso in questi tempi la riattazione del fabbricato vicino al Palazzo comunale di Loco, che serviva fino all'inizio di questo secolo quale luogo di ristoro, gestito dall'assuntore postale Ernesto Schira, per i passeggeri del servizio postale in attesa di continuare il viaggio.

Molti ricorderanno anche le slitte e le diligenze lì ricoverate. L'antico ufficio postale di Loco era ubicato in prossimità, nella Casa Comunale.

La costruzione, modesta nelle dimensioni, riveste un certo pregio architettonico poiché le facciate sud e est in pietra viva risultano assai proporzionate e sono ritmate al pianterreno da bellissime ampie arcate che sorreggono l'intera parete.

Servizio medico

Dott. Giuseppe Savary, Loco
ambulatorio tel. 85.15.30
85.15.25
privato tel. 85.17.47
(solo se non risponde:
Na-tel. 090 22.69.09)

Grosso e
Vergeletto: MA mattino
Berzona, Russo
e Crana: ME mattino
Mosogno e
Auressio: GIO mattino
Spruga e
Comologno: VE mattino
Loco amb.
pomeriggio:
MA-ME-VE 16.00-18.30
GIO-SA: solo dietro appunt.
e urgenze

Med. supplente:
Dott. L. Piazzoni, Intragna

Val Trebbia

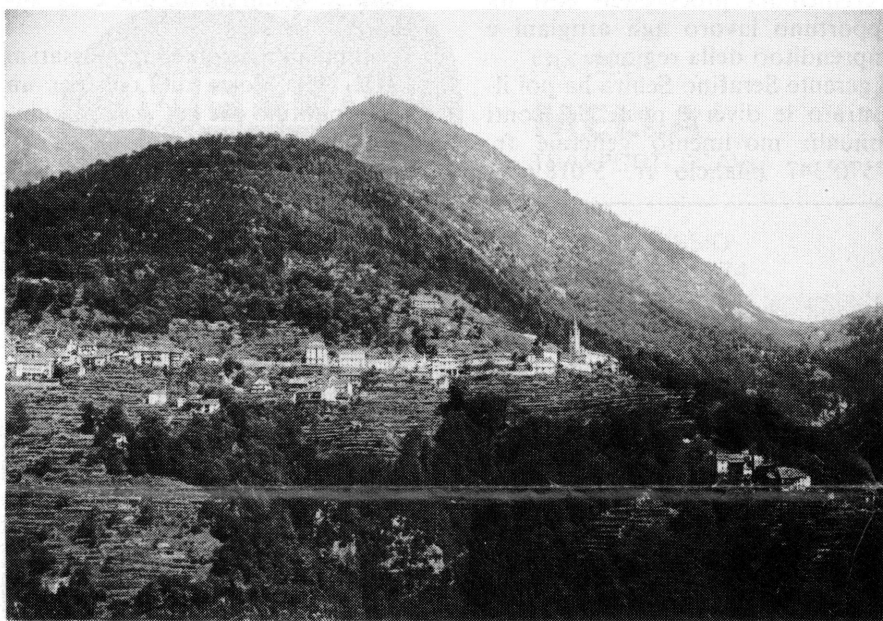
C'è Loco e Loco

Nell'alta Val Trebbia vi è un villaggio di nome Loco: è frazione del Comune di Rovegno, provincia di Genova. La Val Trebbia è situata tra Genova e Piacenza e l'omonimo fiume che la percorre affluisce nel Po. Un viaggiatore l'ha descritto, questo Loco di Val Trebbia, e le similitudini, non solo nel nome ma anche nell'aspetto, con Loco d'Onsernone, ci hanno convinti a riproporre qualche passo di questa descrizione, apparsa sul settimanale L'Espresso del 20.12.81:

Loco conserva alcune case miracolosamente rimaste in piedi come incontaminati esempi d'architettura indigena. Case costruite in dialetto lochese dagli stessi contadini del posto, trasportando in groppa le bellissime pietre della Trebbia, in gran parte d'un meraviglioso grigio soriani, o d'un bel rosso sanguigno, o d'un verdebruno così cupo da sembrar nero. Il nero luccicante del carbon fossile. Andatele a vedere, prima che i lochesi, tutti inurbatisi almeno mentalmente, sostituiscano

anche queste ultime ombre d'una loro antica civiltà con le solite palazzine bianche, linde ma senza patria, munite di tutti i conforti cittadini compresa la puzza della nafta in luogo del buon odor del tannino d'una volta. Guardatele. Studiatele. Ammirate il sapiente taglio delle pietre angolari, la perfezione degli archivolti e delle loggette, delle scallette addossate al muro esterno, il tutto edificato senz'altro laterizio che il sasso, in pieno accordo coi colori della natura.

A Loco vi si arriva seguendo su alti strapiombi il fiume Trebbia. Sì, andate a Loco (in una bella mattinata di sole, si capisce) non fosse che per goder questa valle. E non abbiate fretta nel percorrere la statale, del resto non delle più agevoli, tutta gomiti e impennate tra superbe pareti di montagna e di foresta, e con stupende aperture sul fiume. Assaporerete un paesaggio che per la sua vivezza, rocce e vegetazione, vi riporterà di colpo alle più felici e forti età della Terra.



Loco nell'Onsernone, foto d'epoca

(Max Büchi, Locarno)

Sostenere i piccoli negozi di valle per evitarne l'estinzione

(Arca) Sabato 14 maggio ha avuto svolgimento a Spruga l'annuale assemblea della Cooperativa sociale Comologno-Spruga.

Presenti i pochi fedeli che ogni anno seguono con passione le vicissitudini della Società, l'oggetto principale era il rendiconto dell'esercizio 1982 che vede una cifra d'affari di fr. 204'380 contro fr. 171'790 per l'acquisto della merce e fr. 33'962 di spese generali. Ne consegue una maggior uscita d'esercizio di 1'372 franchi.

Gli introiti per vendita merce hanno subito una leggera flessione, dovuta anche alla chiusura delle scuole a Comologno e conseguente soppressione della mensa.

È stata anche sentita una relazione sui contatti avuti con la direttrice della Coop svizzera, sez. Ticino, per esaminare la possibilità di collaborazione, con eventuale fornitura di merce a prezzi concorrenziali ed un eventuale sostegno quando non potremo più sopravvivere. Purtroppo

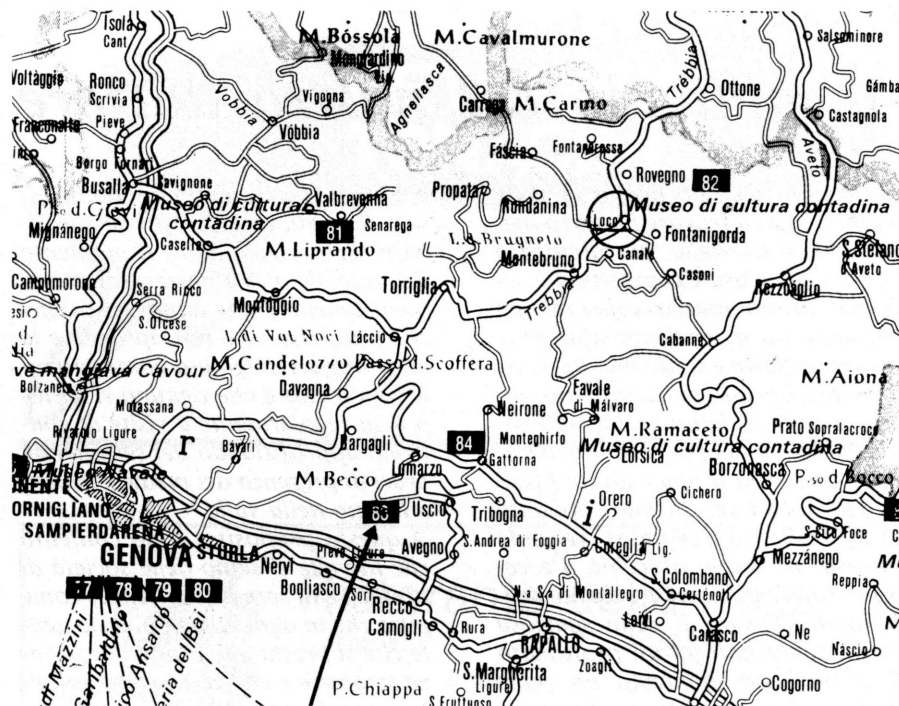
non è stata trovata nessuna disponibilità, per cui dobbiamo e dovremo contare solo sulle nostre forze.

E le nostre forze diminuiscono ogni anno, anche e soprattutto moralmente, all'interno della Società. Prova ne è il fatto che, su 28 soci all'assemblea ne erano presenti 8, tutti in età avanzata. Ed è dal 1979 che non si riscontrano più domande di adesione, anche se le condizioni minime per essere accettati non sono gravose.

Ciò vuol dire che i pochi idealisti che ancora lottano e sperano devono battersi colla concorrenza giornaliera dei più forti; e colla solitudine morale e lo scoraggiamento, sempre subdoli e pericolosi.

A questi pochi il nostro appoggio, il nostro incoraggiamento e gli auguri di successo.

Alla popolazione, e soprattutto a coloro che passano le vacanze estive quassù, un invito ad appoggiare la Cooperativa sociale Comologno-Spruga facendo acquisti nei nostri negozi.



Un pezzetto di Cantonticino trasposto in Liguria. Vi si troverà Loco (nel cerchietto), Avegno, Prato, Ronco, Castagnola...

Incuriositi dalle troppe omologie, ci siamo rivolti all'on. sindaco di quel... loco che infatti ci ha gentilmente risposto:

16028 Rovegno, 19 agosto 1982

Alla Voce Onsernonese
Casella postale 107
6601 Locarno - CH

Oggetto: Loco in Val Trebbia
Loco in Val Onsernone

In riscontro alla vostra gradita dell'11 u.s. vi comunico che il Comune di Rovegno è situato a circa 60 km da Genova e comprende sette frazioni di cui una è appunto Loco che si trova situata sulla Strada Statale no. 45 ad una altitudine di 636 msm. Loco è raggruppato in quattro rioni che si chiamano: Loco Sotto, Loco Sopra, Loco Carchelli e

Loco Cotti, che complessivamente comprendono 166 abitanti. Ha una bella chiesetta, un negozio di alimentari, uno di mobili, una macelleria e un distributore di benzina. A Loco si può godere di tranquillità e soprattutto di aria sana ed in estate è popolato da molti villeggianti.

Grato del vostro interessamento ed in attesa di risentirvi anche per scambio di notizie del «Loco della Val Onsernone» distintamente vi invio cordiali saluti.

Comune di Rovegno
Il Sindaco

Ai Lochesi (quelli d'Onsernone, s'intende) la possibilità, con una cartolina o addirittura con una visita a Loco in Val Trebbia, di rispondere e magari iniziare piacevoli rapporti di amicizia o di... gemellaggio.

Calendario manifestazioni estive 1983 edito dalla Pro Onsernone

MAGGIO			
do 29	Mostra D.A. Bähge-Mambretti	Loco	Museo Onsernone
do 29	Mostra H.P. Selinger	Loco	Museo Onsernone
GIUGNO			
gio/sa/do 2/4/5	Tiro al flobert	Vergeletto	Circolo educativo Cramalina
do 12	Sagra del formaggio	Russo	Pro Onsernone
sa 25	Festa in piazza	Vocaglia	Gruppo creativo Spruga
me 29	Festa patronale	Aureggio	Parrocchia Aureggio
LUGLIO			
do 10	10.30 Corsa podistica Aureggio-Russo	Russo	Ass. Sportiva Onsernone
sa 16	07.00 Pulizia volontaria sentieri	Comologno	Amici di Comologno
	17.00 Mostra vecchie fotografie	Comologno	Amici di Comologno
do 17	09.00 Festa patronale	Crana	Parrocchia Crana
	15.00 Spettacolo dialettale «La domenica popolare»	Comologno	Amici di Comologno
sa 23	19.00 Maccheronata	Gresso	Circolo educativo Cramalina
do 24	15.00 Mostra artigianato-mercato	Loco	Pro Onsernone
me 27	20.15 Spettacolo teatrale «Folial il giullare»	Comologno	Amici di Comologno
ve 29	20.15 Concerto chitarristico	Comologno	Amici di Comologno
sa 30	20.15 Concerto chitarristico	Loco	Pro Onsernone
do 31	12.00 Festa al Molino e cross	Loco	Società ricreativa Garina
AGOSTO			
lu 1	17.00 Festa al Matro	Berzona	Parrocchia Berzona
	20.00 Festa attorno al falò	Vergeletto	Circolo educativo Cramalina
sa 6	Concorso balconi fioriti	Comologno	Amici di Comologno
do 7	09.00 Gara tiro a volo	Spruga	Soc. tiro a volo Isorno
	20.15 Concerto Quartetto Barta	Comologno	Amici di Comologno
sa 13	20.15 Concerto Gruppo della Lupa	Comologno	Amici di Comologno
	20.15 Tombola	Russo	Parrocchia Russo
do 14	14.30 Festa votiva S. Rocco	Berzona	Parrocchia Berzona
	20.15 Concerto Folk	Loco	Pro Onsernone
lu 15	14.30 Festa patronale	Russo	Parrocchia Russo
sa 20	20.15 Concerto «Duo Giuliani»	Vergeletto	Pro Onsernone
do 21	14.30 Festa patronale	Mosogno	Parrocchia Mosogno
sa 27	08.00 Giornata di lavoro volontario	Russo	Pro Onsernone
SETTEMBRE			
me 21	Festa S.S. Crocifisso	Loco	Parrocchia Loco
do 25	Festa patronale	Aureggio	Parrocchia Aureggio
OTTOBRE			
sa/do 1-2	Mercato e festa popolare	Spruga	Gruppo creativo Spruga
sa 1	15.00 Mostra fotografica	Loco	Museo Onsernone
do 2	Festa patronale	Loco	Parrocchia Loco
do 23	14.00 Tombola	Gresso	Parrocchia Gresso

BERNINA macchine per cucire
BOTTEGA DELLA LANA

LUCKY

LUCREZIA REMONDA
6600 LOCARNO
VIA VARENNA (5 VIE)
TEL. 093 3115 28

Vita politica nei comuni

Nuovo segretario

Recentemente il Municipio di Auressio ha nominato la signora Vivian Mignami di Minusio, alla carica di segretaria comunale. La signora Mignami occupa il posto lasciato vacante dal signor Gabriele Bettè, che aveva rassegnato le dimissioni per ragioni di lavoro.

Rimpasto municipale

In seguito alle dimissioni del municipale signor Romano Mordasini, l'esecutivo di Comolengo è stato completato con la nomina del signor Valentino Marconi. L'elezione è avvenuta in forma tacita e un primo tentativo per trovare un sostituto municipale uscente era rimasto senza esito.

Inchiesta amministrativa

Il Dipartimento dell'Interno, ha ritenuto di dover anticipare alla cittadinanza di Comolengo alcuni particolari sull'inchiesta amministrativa a suo tempo avviata nei confronti del Municipio.

Dal copioso rapporto, rileviamo che sono emersi fatti e situazioni preoccupanti e che l'operato del Municipio risulta complessivamente carente, ciò in parte a mancanza di conoscenza e di esperienza dei singoli municipali nella conduzione dell'amministrazione dell'Ente locale nel quale sono stati eletti in occasione del rinnovo dei poteri comunali nell'aprile 1980, da attribuire però anche al modo di concepire la gestione del Comune a prima vista non compatibile con le norme sulla sua organizzazione e funzionamento, comunque verosimilmente, non per intenzionale dispregio delle leggi vigenti, ma per incurante ingenuità da parte dei citati membri del Municipio.

Nel rapporto vengono in seguito constatate delle disfunzioni anche per quanto concerne il settore dell'edilizia, quello dell'igiene del suolo e dell'abitato e rilevato che è stato chiesto l'intervento dell'Autorità di vigilanza sulle tutele e curatele per appurare l'idoneità della delegazione tutoria del comune di Comolengo a svolgere le sue mansioni. Sulle risultanze di quanto sopra il Dipartimento risolve: a titolo di prova, per un termine di sei mesi, il Municipio è richiamato, per una corretta e conforme conduzione dell'Amministrazione, all'ossequio scrupoloso delle leggi. Inoltre è ordinata un'inchiesta in materia edilizia, una in materia d'igiene del suolo e abitato, una terza inchiesta in materia di tutele e curatele, mentre si segnala al Dipartimento Economia Pubblica, una verifica circa i sussidi agricoli.

Per quanto riguarda la sistemazione dei danni alluvionali, è fatto obbligo al Municipio di sottoporre i progetti e relativo piano finanziario all'Ispettorato dei comuni per la preventiva autorizzazione.

Infine, il Dipartimento dell'Interno, a conclusione dei sei mesi di prova e a conoscenza delle conclusioni delle varie inchieste in corso, si riserva di proporre l'istituzione della gerenza.

Emar

Gli occhi degli altri

Nel suo numero di gennaio, il bollettino «Zentralblatt», organo centrale della Società d'utilità pubblica delle donne svizzere (SGF), dedica l'articolo principale e la copertina



alla valle Onsernone ed al suo futuro. Autrice ne è Annette Zellweger, membro del comitato centrale della SGF e che da tempo ha scelto la Valle quale patria d'adozione.

Lo scopo dello scritto è un appello alle sezioni della SGF per un contributo al risanamento delle ferite inferte all'Onsernone dall'alluvione di ben nota memoria.

La redattrice coglie l'occasione per presentare un quadro più ampio della valle. Anzitutto una panoramica attuale: rievoca i momenti spettacolari e gli effetti apocalittici dell'alluvione; poi si sofferma sugli aspetti pittoreschi della valle. In seguito ripercorre sinteticamente il «duro passato»: le vicende della strada, le difficili condizioni di vita che costringono all'emigrazione periodica e che fan fiorire l'industria della paglia al cui abbandono si cerca di rimediare tentando l'introduzione in valle della filatura e tessitura della lana; fino ai giorni nostri, dove si assiste allo sforzo di molti Onsernonesi per mantener viva la loro valle cercando di risiedervi come pendolari o pensionati, o come amici.

Conclude con l'invito a visitare l'Onsernone, segnalando villaggi, siti e monumenti degni d'esser visitati, nonostante la mancanza d'infrastrutture alberghiere e di sentieri turistici.

Segue un articololetto di P. Indermauer che mira più direttamente a sollecitare un contributo finanziario al piano di ricostruzione promosso dalla Comunità di valle per rimediare ai danni dell'alluvione: enumera quanto finora è stato fatto sia da parte dei residenti che dai vari gruppi di volontari intervenuti (sentieri, ripristino e riattazioni, centro culturale, ecc.) e sottolinea la mole di lavoro che resta da fare difficilmente realizzabile però senza consistenti aiuti finanziari esterni. È dunque benvenuto ogni contributo di ordine finanziario o di lavoro volontario: basta rivolgersi alla Comunità di valle.

(mig)

Generosità per l'Onsernone

- La **Pro Ticino di Langenthal** ha versato, come deciso dall'Assemblea generale 1982, la somma di fr. 250.— al Patriziato Generale d'Onsernone per un lavoro storico-culturale importante e necessario quale è il riordino delle pergamene. Franchi 250.— sono pure stati versati alla Pro Onsernone per il ripristino di un ponte crollato con l'alluvione del 1978 in alta valle.
- L'associazione femminile «**Ge-meinnütziger Frauenverein**» di **Langenthal** ha stanziato la somma di fr. 1000.— per sostenere il Patriziato Generale in uno dei suoi progetti più importanti per l'avvenire della valle: la creazione di un centro sociale e assistenziale a Russo.

Facendosi interprete dei sentimenti di tutti gli Onsernonesi, la Voce Onsernonese rivolge un caldo ringraziamento alle due associazioni per la generosità dimostrata. Un ringraziamento particolare va poi al prof. Riccardo Mordasini, presidente della Pro Ticino di Langenthal, che ha indirizzato sulla nostra valle lo spirito di solidarietà delle due società sopracitate.



I Ciapitt all'inaugurazione del Rifugio Arena, il 27 giugno 1981.

Concerto del sabato sera

Per l'abituale concerto primaverile offerto agli Onsernonesi, la nostra corale ha scelto, quest'anno, Comolengo.

La sera del 21 maggio, nella secentesca chiesa parrocchiale, i Ciapitt hanno dato il massimo della loro espressione canora, frutto di un costante lavoro invernale di prova.

Il piccolo coro misto a quattro voci, diretto dal maestro Gian Pietro Milano, ha presentato una quindicina di canzoni per la più parte di tradizione nostra: canti imparati dagli emigranti onsernonesi durante la «stagione dei cappelli» oppure canti importati in valle dai boratt o dai sfrositt.

Note che si perdono nelle profondità dei nostri mille valleggini, echino rimbalzanti tra sbricchi e piodaie, voci rincorrenti come le creste dei monti, suoni modulati del vento nei boschi, pause e silenzi a dire la pacata solitudine dei nostri siti: le stesse canzoni, se cantate in città, non potrebbero essere le stesse.

I gratificanti applausi del pubblico, attento e competente, hanno voluto anche premiare la serietà e l'impegno che gli appassionati elementi del Gruppo canoro onsernone hanno, quel sabato sera, dimostrato.

Alpicoltura

La Società ticinese di economia alpestre (STEA), riunita a fine aprile a Bodio, ha ribadito la necessità per il Ticino di salvaguardare l'aspetto e l'equilibrio agricolo, minacciato da più fattori. A tale proposito si fa affidamento sulla nuova legge agricola cantonale, sulla nuova legge patriziale, sul nuovo piano direttore cantonale e su una nuova sensibilità del pubblico.

Per quanto riguarda la passata stagione alpestre, i dati rilevano il carico di 188 alpi di cui 131 con bestiame grosso e 57 con bestiame minuto per un totale di 6'500 mucche, 946 vitelli, 11'800 pecore e 7'900 capre. Il settore primario, che or è un secolo interessava la metà della popolazione attiva ticinese, vede ora occupati 3'700 agricoltori, ossia il 3,2% delle persone attive (media svizzera 6,1%).

La Scuola agricola cantonale di

Mezzana ha, nel 1982, sfornato 14 giovani casari: una buona formazione professionale, un continuo aggiornamento, unitamente al miglioramento costante delle strutture degli alpi, è indispensabile per evitare un ulteriore decadimento dell'arte casearia.



AGENZIA IMMOBILIARE

Gustavo Candolfi

via Grattello 7

6616 LOSONE

Tel. 093 35 1050

(venti anni d'esperienza)

Ristorante «La Pergola»

Propr. Fam. Mella **AURESSIO** Tel. 093 85 11 74

Cucina nostrana a tutte le ore
Merlot e nostrano di Auressio

AUTO TOGNETTI



LOCARNO
Tel. 3118 07
GORDOLA
Tel. 67 2171



AUTO TOGNETTI
Piazza Castello **LOCARNO**



AUTOMERCATO
Via Cantonale **GORDOLA**

MUSEO ONSERNONESE

Assemblea annuale

L'attività del Museo onsernone di Loco continua a passo regolare. L'ha rilevato il presidente ing. dott. Alessandro Rima nella sua relazione presentata domenica 29 maggio all'assemblea annuale del Museo. Il presidente ha sottolineato l'impegno dedicato al Museo dal segretario Domingo Candolfi, da Giuseppe Remonda e dal pittore-restauratore Alfredo Mordasini (per le mostre e il restauro dei quadri del Meletta), nonché della custode del Museo Giuseppina Ghizzardi.

Proprio al pittore Carlo Agostino Meletta è stato dedicato un volume di Angelo Casè (edito da Poncioni) presentato l'anno scorso al Museo di Loco.

Il numero dei soci è leggermente diminuito (da 477 a 436) ma rimane confortante. Pure leggera diminuzione nel numero dei visitatori che sono stati 4 mila 83, ossia 326 meno dell'81: 14 le comitive scolastiche ticinesi, 11 quelle della Svizzera interna e una addirittura da Parigi.

L'avanzo della gestione '82 è risultato di oltre 5 mila franchi.

Nel settore delle mostre, di particolare importanza quella sull'artigianato della valle con un volume di vendite di circa 7 mila franchi.

Anche nell'83 il Museo ha in programma diverse manifestazioni come già annunciato dalla stampa.

In chiusura dei lavori assembleari, il presidente dott. Alessandro Rima ha preannunciato l'intenzione di presentare le dimissioni per la prossima assemblea generale ordinaria.

Mostra d'arte

La presentazione del presidente del Museo Onsernone alla vernice del 29 maggio 1983

Dall'apertura della nuova sede del Museo Onsernone sono passati in rassegna artisti onsernesi autotoni, in gran parte della diaspora, «vicini» nel senso del vecchio ordinamento, soggiornanti, appassionati del nostro ambiente si da poter compilare un cospicuo catalogo di personalità legate alla nostra terra angusta; a questo Isorno un po' dimenticato nel contesto ticinese, che va subendo a macchia d'olio radicali mutamenti nella sua autenticità valligiana, destino purtroppo comune a tutte le nostre contrade.

Alle molte partenze fanno riscontro anche degli arrivi, e se questi inserimenti culturalmente differenti sono apportatori di idee personali costruttive, si registra comunque un incremento positivo.

Presentiamo oggi un artista basilese di estrazione, Hans Peter Selinger che dal 1981 ha scelto Loco, via 21 settembre, quale suo stabile domicilio, e il cui «curriculum vitae» del periodo formativo possiamo, in grandi linee, così riassumere.

Dopo un biennio di formazione alla «Kunstgewerbeschule» di Basilea, ha seguito un apprendistato nelle arti grafiche, alle quali si dedicò per diversi anni, intercalando queste attività con esposizioni; fu poi assunto da una grande industria per contribuire al «Marketing», senza però mai abbandonare la produzione artistica.

La sua passione per l'arte lo spinse a viaggi di studio nella Francia del Sud, rinunciando da quel momento ad una vita sicura e regolata, che lo porterà alla decisione di operare

quale artista indipendente, con dedizione completa a ciò che per lui era l'aspirazione giovanile: praticare l'arte per l'arte. Svolto questo salutare collaudo, che conduce forzatamente ad un rischio, visto però il successo avuto nel campo artistico negli anni di doppia attività, poteva prendere tranquillamente la decisione di scegliere Loco quale sua dimora. Il suo temperamento latino, sotto la scorza alemannica, ha pilotato le sue scelte preferenziali verso zone di quiete dell'arco sud alpino, con la conseguente apertura a nuove e più diversificate attività pittoriche.

L'atmosfera di questo ambiente, i colori, l'isolamento, l'hanno stimolato alla produzione di opere estremamente sensibili, gaie, con un sottofondo di ottimismo, nonché opere che vorrebbero essere talvolta socialmente critiche. I quadri esposti rappresentano un periodo di raggiunta maturazione nel campo espressivo, frutto di varie ricerche personali, infatti il pittore ha già superato alquanto «il mezzo del cammin di nostra vita».

Gli acquarelli e disegni che sottoponiamo alla vostra attenzione sono stati eseguiti nel periodo lochese, dal 1981 al 1983, denotano quindi lo stato attuale della sua evoluzione, nella quali s'intravede il suo temperamento impulsivo, filtrato da trasparenze contraddittorie, che danno al suo stile una particolarità inconfondibile, consone alla sua personalità.

La sua rappresentazione fondamentalmente figurativa è influenzata dalla più aderente, col suo modo di vivere, simbiosi con la natura. Infatti i paesaggi, gli scorci architettonici, i modi di vita sono da lui ritratti con una forte componente di contenuto. La forma è data dal tratto sicuro, da equilibrata composizione e colori ben definiti di cui Selinger è estremamente abile.

La sua tecnica è essenzialmente il disegno, colla sua espressiva linea, e l'acquerello, in conformità d'altre alle scelte del periodo formativo nella grafica. Infatti la sua curata grafia si manifesta nelle linee decise e dolci, sovrapposte a chiazze acquarellate di colori quasi sempre monocromatici, con toni vivificanti. Senza andare forzatamente alla ricerca di qualche «ismo», tanto per inquadrarlo nel processo evolutivo delle sue opere, possiamo vedere da una parte una tendenza impressionista quando vuole ridare al soggetto una chiara sintesi dell'impressione ricevuta; mentre dall'altra si nota un'elaborazione del soggetto, dove impronta alla figurazione una sua versione riproposta, in tal caso tende ad un espressionismo. Il primo lo si riconosce nei paesaggi e nelle figurazioni ambientali, il secondo nelle rappresentazioni che tendono all'allegorico.

Esaminandoli sotto un aspetto più oggettivo, emerge da questi disegni e acquerelli qualche cosa di più profondo che non ciò che la prima impressione possa suggerire.

La lettura ben comprensibile delle sue opere mi dispensa dall'approfondire oltre le mie personali considerazioni, per lasciare all'osservatore attento la scoperta di altre emozioni. Apro così questa mostra di disegni e acquerelli di Giovanni Pietro Selinger.

Alessandro Rima

La prossima chiusura redazionale è fissata per il 19 agosto 1983.

Per ragioni di spazio siamo costretti a rinviare ad uno dei prossimi numeri le preannunciate retrospettive su «L'Oratorio di Sant'Orsola» e «Storia di una strada di valle» nonché altri servizi tra i quali quello sull'ultima riunione del Consiglio Patriziale e quello sulla Festa dell'albero 1983. Ce ne scusiamo con i collaboratori e con i lettori.

La Redazione

Nel quinto gruppo di quarta divisione

(m.b.) La stagione agonistica conclusasi a fine maggio è sicuramente da considerarsi per l'Associazione Sportiva Onsernone una delle più sfortunate della sua più che ventennale vita. La nostra squadra già all'inizio del campionato a causa di gravi infortuni ha dovuto fare a meno di diversi validi giocatori, tra cui i due portieri. Questo ha subito condizionato il rendimento della squadra che pur avendo diversi giovani rincalzi non è più riuscita ad esprimersi ad un livello sufficiente. Una lode comunque a giocatori, riserve e dirigenti che hanno saputo, nonostante la cattiva sorte, mantenere inalterato l'impegno e lo spirito di camerateria dentro e fuori il campo, sicuramente, questo, segno tangibile di maturità e di attaccamento ai colori sociali.

Questa sfortunata parentesi va sicuramente dimenticata al più presto e con rinnovato entusiasmo si prepara la nuova stagione agonistica 1983-84 che sicuramente riserverà a soci e simpatizzanti quelle soddisfazioni che legittimamente si attendono.

Restauri

Sono in corso, ed in via di ultimazione, importanti opere di restauro dell'Oratorio Sant'Orsola a Gresso. I lavori prevedono una sistemazione generale dell'edificio, della sagrestia e dell'arredo, compreso il restauro, affidato all'abile e sagace mano dell'artista nostro Rocco Fiscalini, di alcuni dipinti.

Le spese ingenti obbligano i promotori a chiedere un sostegno finanziario alla generosità del pubblico. Per informazioni: Amministrazione Oratorio St. Orsola 6611 Gresso. Conto postale: 65-475 Banca dello Stato Locarno (a conto Oratorio St. Orsola Gresso).

Dolci nodi

Vive congratulazioni e tanti auguri di felice matrimonio a:

- * A Marilena e Mario Borga-Friedli, da Mosogno.
- * A Patricia e Celso Darni-Gendre, da Mosogno.
- * Ad Anne e Michel Sartori-Fausel, da Crana.
- * A Daniela e Flavio Chiesa-Montalbano, da Loco.
- * A Letizia e Ernani Sauli-Rima, da Mosogno.

Buon compleanno

— Ad Aurelia Speziali di Gresso che in eccellente forma ha raggiunto le **novanta primavere** lo scorso 15 marzo.

— A Maria Rima di Gresso che lo scorso 15 maggio ha compiuto, in ottime condizioni, i **novant'anni d'età**.



Da sinistra in piedi: Antognini (presidente), Jelmini, Gobbi, Rima, Rusconi, Generelli, Gambetta, Gaia, Ghizzardi (sergetario) accosciati: Candolfi, Decarli, Poncioni, Betrisey, Giannini, Garbani Nerini, Ferrari.

Mordasini Romano

6611 Comologno-Spruga
Tel. 093 / 85 14 94

Riparazioni tetti in piode
Costruzione caminetti
Riattazione rustici

TERRIBILINI

CACCIA — PESCA — TIRO

ALEARDO TERRIBILINI

6600 LOCARNO

Via B. Luini — Tel. 093 3126 19
Priv. 093 3158 96

Quaderni Regionali N. 3

È recentemente stato presentato al pubblico ed agli organi di stampa, nella sala del Consiglio comunale di Locarno, il III° numero dei **Quaderni Regionali**, «Pubblicazione di studio e di informazione sui problemi della Regione del Locarnese e Valle Maggia». Ricordiamo che i primi due numeri della rivista apparvero rispettivamente nel 1978 e nel 1980.

Per quel che concerne i contenuti della pubblicazione, il gruppo redazionale ha operato questa volta una scelta precisa, decidendo di presentare, accanto alle relazioni presidenziali come già fu in passato, articoli che si riferiscono pressoché tutti alla problematica dell'uso del territorio. L'argomento infatti è diventato di vivissima attualità nel corso degli ultimi anni e nel Quaderno N. 3 è trattato da alcuni specialisti che lo affrontano da punti di vista diversi che però si completano l'un l'altro contribuendo così a determinare l'organicità della pubblicazione.

Oltre a ciò sono stati inseriti alcuni articoli che intendono informare ulteriormente il cittadino sulle finalità e sulle attività svolte dalle Regioni di montagna, e sulle possibilità offerte dalla LIM (Legge sugli investimenti nelle zone di montagna) per promuovere realizzazioni di interesse pubblico nelle regioni più povere e sfavorite della Confederazione.

Qui di seguito riportiamo l'indice dei Quaderni Regionali N. 3, al fine di precisare i contenuti di questa pubblicazione che non dovrebbe mancare di interessare anche i lettori della Voce. Di particolare importanza ed utilità, soprattutto per i membri delle amministrazioni comunali e patriziali, è il contributo di Adelio Scolari intitolato «Mezzi giuridici per frenare la vendita del territorio».

INDICE

Redazione
Presentazione
Sandro Zurini
Relazione presidenziale 1981-82
Luigi Ferrari - Thomas Meyer
Appunti sull'impostazione del programma di promovimento della Regione Valle di Muggio
Pietro Somaini
La Regione Malcantone (RM)
Daniele Ryser
L'Azienda Forestale Regionale del Malcantone, esempio d'intervento nel settore agro-silvo-pastorale
Germano Mattei
Gli aiuti della legge sugli investimenti nelle regioni di montagna nella Regione del Locarnese e della Vallemaggia
Antonio Marci
Progetti di sviluppo di regioni di montagna svizzere
Redazione
Quale futuro per i rustici?
Rosanna Zeli
Mutamenti
Marco Solari
Rustici: credere nel futuro
Flavio Cotti
Rustici: tra interessi economici e culturali
Riccardo Fanciola
La svendita del territorio - Un'analisi regionale
Renato Altrocchi
L'erosione del territorio agricolo, cause ed effetti, con particolare riferimento alla regione Locarno e Valle Maggia
Daniele Ryser
La politica agricola e la Regione Locarnese e Valle Maggia
Alberto Amstutz
Turismo locarnese: necessità di una scelta
Arnaldo Alberti
L'avventura del turismo



Quale convivenza tra agricoltura e cemento?

Adelio Scolari
Mezzi giuridici per frenare la vendita del territorio

Il Quaderno conta 206 pagine con fotografie che illustrano persone anziane al lavoro, messe a disposizione dal Museo Verzaschese di Sonogno. È in vendita al prezzo di Fr. 10.— nelle librerie o direttamente presso il segretariato della Regione del Locarnese e Valle Maggia, via in Selva 22, 6600 Locarno (ccp Quaderni Regionali, 65-8531).

Un comolognese vescovo

Il 3 giugno scorso, la Santa Sede vaticana ha designato monsignor Giuseppe Candolfi quale nuovo vescovo ausiliario della diocesi di Basilea. Figlio di emigranti comolognesi, è nato nel 1922 a Reconvilier. Ordinato sacerdote nel 1947 a Basilea, nel 1950 ha conseguito il dottorato in teologia ed ha sino ad oggi ricoperto la carica di vicario generale a Soletta. Ed è nella cattedrale di Soletta che il 29 giugno è stato consacrato vescovo. A monsignor Giuseppe Candolfi il saluto augurale dei suoi convallenerani!

Graditi ospiti

Quale meta per la gita annuale dei bambini e dei loro genitori, il gruppo docenti delle scuole elementari del comune di Sorengo ha scelto quest'anno l'Onsernone. Una speciale documentazione sulla nostra valle è stata distribuita a tutti i 170 partecipanti e sabato 4 giugno, a bordo di quattro autopostali gialli, si sono avventurati per la nostra angusta strada. Una prima tappa al Museo Onsernonese di Loco e poi pranzo al sacco al Zardin di Vergeletto dove una rappresentanza onsernonese, tra cui il segretario Ugo Terribilini, ha intrattenuto gli ospiti con una cordiale chiacchierata sulle tematiche e problematiche vallerane. Agli amici di Sorengo un grazie per aver scelto la nostra romita valle e un cordiale arrivederci presto!

Gara di tiro

Risultati della gara di tiro al flobert organizzata al Zardin dal Circolo Educativo Cramalina Vergeletto-Gresso il 2, 4 e 5 giugno scorsi. Cinquantasette i tiratori partecipanti.

Bersaglio 1:10

1. Garbani N. Giuseppe	p. 149
2. Garbani N. Danilo	147
3. Terribilini Venanzio	146

Bersaglio 1:5

1. Garbani N. Danilo	p. 75
2. Garbani N. Giuseppe	73
3. Terribilini Venanzio	70

Bersaglio 1:10 standard (serie unica)

1. Garbani N. Danilo	p. 137
2. Garbani N. Giuseppe	136
3. Terribilini Aleardo	127

Bersaglio B 1:4 (serie unica)

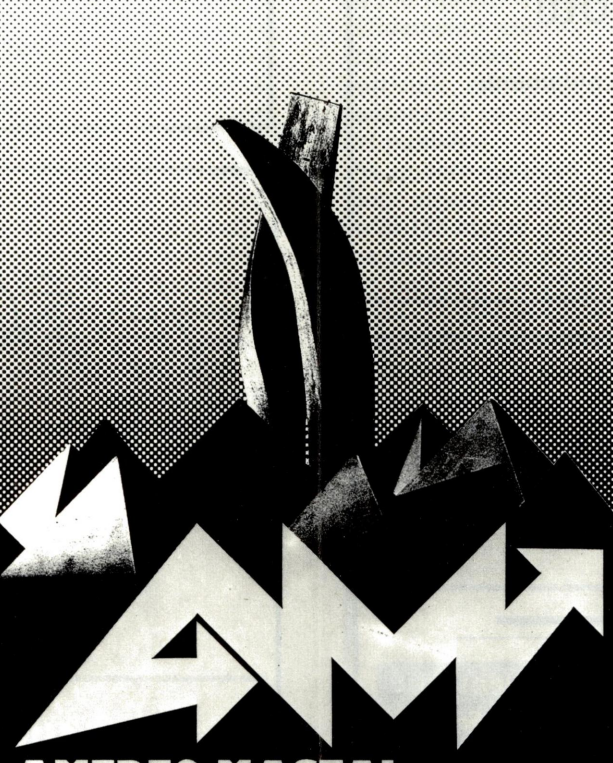
1. Garbani N. Giuseppe	p. 54
2. Garbani N. Danilo	51
3. Terribilini Aleardo	46



Osteria della Piazza

Tel. 093 85 16 36 **GRESSO**

Ger. Edy e Armando Garbani



AMEDEO MASTAI

Impianti elettrici e telefonici

6652 Tegna Tel. 093 81 25 35

Riceviamo e ospitiamo

Comunità di Valle Onsernone Finalità

La Comunità di Valle Onsernone (CVO) è un'associazione che persegue lo scopo di promuovere i vari interessi della Valle per favorire l'applicazione della legge federale e cantonale sull'aiuto agli investimenti nelle regioni di montagna (LIM). È una delle sei componenti della «Regione Locarnese e Vallemaggia (RLVM)» che raggruppa le associazioni che fanno corona al bacino svizzero del Verbano e delle valli limitrofe.

I soci attivi sono i Comuni che rappresentano con i propri delegati la popolazione di 55'000 abitanti, di cui quella della Valle Onsernone non raggiunge il 2%; i dati del 1980 indicano per la Valle Onsernone l'1.6% della RLVM; se si esclude Gresso (61 ab.) e Loco (224 ab.) la percentuale scende all'1.2%.

La parte di popolazione vallerana che è privata della possibilità pratica di beneficiare degli aiuti previsti dalla LIM rappresenta circa 1/3 degli abitanti Onsernonesi (32%).

È importante che questa situazione anomala venga corretta, in quanto presto verrà sottoposta ai Comuni l'attualizzazione del piano di sviluppo adottato dall'assemblea della RLVM nel maggio 1980 per poter puntualizzare gli interventi necessari di prima priorità.

Questa volta si tratterà di includere negli elenchi la realizzazione dei progetti prioritari dei Comuni, dei Patriziati e degli Enti che perseguono l'interesse comune per poter beneficiare maggiormente degli aiuti LIM.

Sino alla fine del 1982 in valle solo il Comune di Mosogno ha saputo beneficiare degli aiuti LIM (casa comunale costo Fr. 310'000, prestiti agevolati senza interesse Fr. 58'000, sussidi del Cantone di Fr. 74'000) su un complesso di aiuti LIM stanziati nella RLVM di circa 4 Mio.

Altre domande di aiuto sono in corso e costantemente appoggiate dai delegati CVO che siedono nella direzione della RLVM.

La direzione della CVO è convinta che una maggiore comprensione e intesa che dovesse condurre all'iscrizione di tutti i Comuni della Valle alla RLVM, sarebbe un evidente vantaggio morale e materiale nell'interesse diretto di tutta la popolazione.

Il sacrificio chiesto ai Comuni è minimo: 200 Fr. per Comune all'anno e 1.— Fr. per abitante destinato alla RLVM. Rischio: nessuno. Si ritiene che il compito promozionale CVO per lavori di ripristino sia terminato e i lavori saranno da continuare direttamente dai Comuni interessati dando così scarico al mandato assegnato alla CVO da tutti i Comuni della Valle nell'agosto 1978.

I prossimi compiti della CVO verranno affrontati secondo i nuovi indirizzi della RLVM e quelli che sortiranno dall'assemblea 1983 per cui si invitano i delegati dei Comuni a formulare proposte con osservazioni e prese di posizione, e critiche costruttive, senza cadere nelle polemiche e nei personalismi che la direzione CVO ritiene controproducenti.

L'appoggio locale alle Regioni di montagna è oggi fattore indispensabile di politica generale vallerana per tendere, con l'aiuto di tutti, verso l'impostazione corretta della soluzione dei problemi di prima necessità.

L'indicazione delle possibilità di soluzioni programmate nel tempo, considerando le priorità, è da sostenere in tutti i modi, per cui è indispensabile un chiaro e valido indirizzo comune che è il solo che può avere efficacia, pena il decadimento, in quanto nella discordia l'aiuto verrebbe a mancare.

Le realizzazioni sono sempre più difficili da conseguire per le note difficoltà economiche e per la dipendenza sempre maggiore dei nostri piccoli Comuni oberati da problemi e preoccupazioni di ogni giorno, che tutti conosciamo: nove Comuni di cui sei con una popolazione inferiore ai 100 abitanti e per un totale di 895 (al 1980)!

Per conseguire le realizzazioni si richiede buona volontà, sacrificio e istruzione di tutti i cittadini e degli enti che operano in Valle.

La direzione CVO



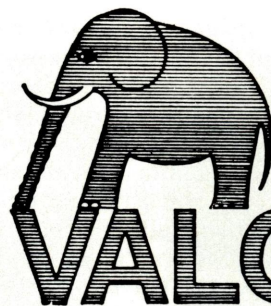
6501 BELLINZONA Piazza Collegiata 7
Tel. 092 26 23 23

6601 LOCARNO Via della Pace 5
Tel. 093 3188 55

I nostri rami d'assicurazione:

Infortuni
Malattia
Responsabilità civile
Veicoli a motore
Casco
Cauzione
Incendio

Furto
Danni delle acque
Rottura vetri
Lavori di costruzione
Vita
Previdenze
per il personale



VALLI & CHIESA

PULIZIA PRECISA

Servizio, controllo e pulizia fognature, tombinature, pozzi neri, pulizia della riva del lago, lavaggio strade, disinfezioni e lavori affini con apparecchiature speciali. Pulizia separatori olii e grassi. Ritiro olii esausti minerali e vegetali. Lavaggio e sturatura canalizzazioni. TV canalizzazioni. TV subacquee.

6595 RIAZZINO Via Cantonale - Tel. 092 64 23 33/34

Marmi e graniti
Specialità: monumenti funerari

G. BUZZI e Figlio

6616 LOSONE Tel. 093 35 15 54

PANETTERIA

Beldi **BERZONA**

Tel. 093 85 12 13



GROTTA BRUNONI

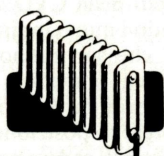
(da Giacomo) **GOLINO** Tel. 093 81 11 20

Cucina casalinga

Salone Pippo

(ex Barzaghini) Tel. 31 12 74

LOCARNO Piazza St. Antonio

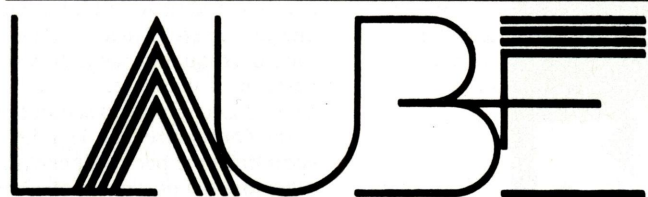


Aurelio Monotti

Impianti sanitari e riscaldamenti

6654 CAVIGLIANO

Tel. 093 / 81 13 76



CARPENTERIA

COPERTURA TETTI
LATTONIERI

6710 BIASCA

092 72 25 15
092 72 25 16
092 72 25 17

6616 LOSONE

6815 MELIDE

093 35 29 55

091 68 56 56

BUZZINI
SANDRO

Centro gomme
Autolavaggio
Riparazioni

LOSONE

Via Trisnera 47
Tel. 093 35 72 51



Il posto ideale per banchetti di nozze
o ricorrenze in genere
Chiedeteci delle offerte senza impegno
Fam. S. VALLI-CHIESA propr. Dir.
Tel. 093 33 13 21

ASCOCAR

Via Circonvallazione

6612 ASCONA

Tel. 093 35 77 66



PORSCHE

Occasioni
garantite al 100 %
Lavaggio automatico

Verzasca

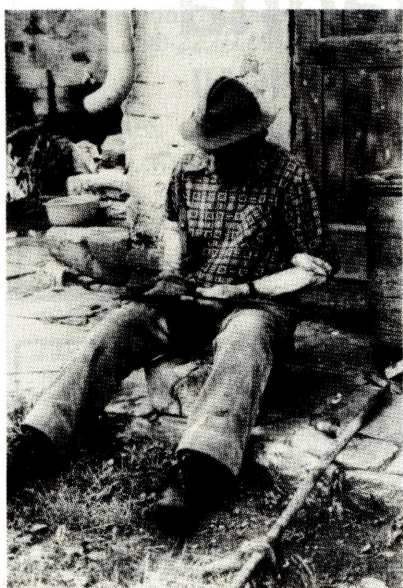
Il fieno delle rocce per sopravvivere



È recentemente uscito dalla tipografia di Armando Dadò un importante studio storico-etnografico, realizzato partendo da una meticolosa inchiesta svolta in Verzasca da un appassionato ricercatore, Franco Binda.

I vecchi e la montagna è il titolo dell'opera, al quale l'autore ha voluto aggiungere un sottotitolo che ne precisa convenientemente i contenuti: «*La raccolta del fieno selvatico e l'impianto dei fili a sbalzo in Val Verzasca nella narrazione dei protagonisti*». Infatti la ricerca del Binda è partita da una serie di interviste fatte ad anziani contadini «mediröö», così come erano chiamati coloro che si occupavano dello sfalcio del fieno sui «medée», cioè nelle zone più impervie inaccessibili al bestiame e falciabili soltanto con la «medora», come è definita in Verzasca la falce messoria. Il testo di una trentina di queste interviste, momenti di grande interesse umano oltre che storico-etnografico, sono stati tradotti in italiano, pur rispettando le voci dialettali quando esse indicano cose, oggetti, toponimi, tecniche che presentano un particolare interesse linguistico o che sono intraducibili in italiano. È dai contenuti di queste testimonianze, così ricche di significati, che Franco Binda è partito per una ricostruzione ed un'analisi scientifica del fenomeno. Si tratta di uno studio approfondito e meticoloso, sempre pervaso però di una profonda umanità che rivela tutto il rispetto e l'amore che l'autore nutre per quel mondo umile ma intriso di cultura e di profonda saggezza, rappresentato dagli abitanti della Verzasca di ieri e dell'altro ieri.

Il libro ci sembra particolarmente riuscito tanto per i suoi contenuti che per la sua veste tipografica che è stata curata dal grafico Orio Galli. Pure di grande interesse storico-etnografico sono le fotografie e gli schizzi realizzati da Teo Horat. Franco Binda, autodidatta appassionato di storia e di etnografia, innamorato della Verzasca, è stato,



assieme alla moglie, il creatore del Museo di Sonogno, di cui oggi ancora attivamente si occupa, ed è attualmente presidente dell'AMET (Associazione Musei etnografici ticinesi). Dopo una serie di ricerche su argomenti diversi ma sempre legati al mondo dei poveri contadini di montagna, ricerche pubblicate su varie riviste ticinesi e svizzere, è finalmente giunto a darci un'opera importante che dà tutta la misura del suo valore di ricercatore attento, puntiglioso e sensibile. Questo libro è anche un omaggio alla valle Verzasca che sottintende amore e riconoscenza culturale.

«I vecchi e la montagna» non potrà non interessare anche gli Onsernesi, considerato il fatto che anche da noi sempre si praticò la fienagione «di bosco», sia da «oviga» che da «solivo», per poter nutrire durante la stagione invernale le mucche ed il bestiame minuto. Un plauso va anche all'editore Dadò, che con coraggio, vista l'esiguità del mercato ticinese, continua una serie di pubblicazioni di sicuro valore scientifico che si completano l'un l'altra, contribuendo così a schiarire le zone d'ombra ancora esistenti in quegli spazi del nostro passato fino a pochi anni fa ritenuti di nessun interesse culturale e non degni di essere esplorati con criteri scientifici.

(v.g.)

Franco Binda, **I vecchi e la montagna**, La raccolta del fieno selvatico e l'impianto dei fili a sbalzo in Val Verzasca nella narrazione dei protagonisti, Armando Dadò editore, Locarno, 1983. Il libro è in vendita al prezzo di fr. 39.—.



Val Rovana

Dietro il Porcarescio, in fondo alla Val di Campo, oltre Cimalmotto, alle sorgenti del fiume Rovana, c'è l'Alpe Cravariola che tuttavia (per un caso che ha analogie con quello della Valle dei Bagni) è in territorio italiano. La gestione di questo ampio Alpe è assunta ora dal Comune di Crodò che, con i Comuni di Montecrestese e Crevoladossola, ne è anche comproprietario.

Dalla Val Antigorio, l'Alpe Cravariola è accessibile dal Passo della Fria, quota 2500, ove da secoli vi transitano uomini e bestie per il carico e lo scarico dell'Alpe, a volte aprendosi un passaggio nella neve alta.

Ma da quest'anno qualcosa è cambiato: gli allevatori, appoggiati dalla «Comunità Montana Antigorio-Formazza», hanno provveduto alla realizzazione di una galleria sotto il Passo della Fria: l'inalpamento, oltre ad essere molto più agevole, è anche di maggiore durata essendo venuta a meno la preoccupazione di

rimanere bloccati da improvvise nevicate di inizio autunno.

Un'idea che potrebbe far scuola anche da noi sapendo che, per esempio, per caricare l'Alpe Alzasca le vacche onsernesi devono salire addirittura da Cevio.

Il 12 aprile scorso a Cerentino, nell'ambito del ciclo di conferenze etnostoriche organizzato dal Museo Valmaggese, è stato proiettato un film di alto valore documentaristico avente come soggetto l'Alpe Cravariola. L'interessante serata, malgrado il decentramento in Val Rovana, ha registrato il «tutto esaurito».

Malcantone

L'eco del successo dello spettacolo «Il Barbapedana» ha ormai varcato le soglie malcantonesi: non si escludono puntate nel Sopraceneri e ci sono già proposte d'ingaggio dalla Svizzera interna.

Quarantadue persone dai 18 ai 75 anni recitano, mimano, suonano e cantano nelle sale malcantonesi che registrano ogni volta il tutto esaurito. La locandina precisa che lo spettacolo racconta «cronache del Malcantone vecchie e nuove, vicende, musica e canzoni tratte dalla storia della gente di qui» ed a proporlo, dall'aprile di quest'anno, è il gruppo di animazione culturale malcantonese «Il Maglio».

«Il Barbapedana» prende avvio dalle testimonianze dei vecchi e dalla documentazione storica raccolta con un lavoro serio e rigoroso: la storia diventa teatro. Poi mette a fuoco la realtà odierna malcantonese, cogliendone gli aspetti più significativi: l'ecologia, la colonizzazione, l'intedeschimento, la svendita del territorio, il problema della casa, la ricerca di un'identità. Da ogni scena traspare la volontà di liberarsi dal pesante fardello folkloristico degli zoccolotti e mai, durante le due ore di spettacolo, si cade nel macchietismo.

I problemi che assillano oggi il Malcantone sono gli stessi che toccano le altre regioni e valli ticinesi.

Valmaggia

È iniziato il 10 marzo a Caveragno (con la conferenza che il giornalista e scrittore Teresio Valsesia ha dedicato al mistero e al fascino del popolo Walser) il ciclo di serate a carattere storico-etnografico organizzato dal Museo Valmaggese e dalla Pro Vallemaggia.

A Moghegno il ricercatore di toponomastica presso l'Università di Zurigo, Mario Frasa, ha illustrato un viaggio attraverso i nomi di luogo della bassa Valmaggia.

A Broglio i ricercatori Mario Vicari e Augusto Gaggioni, dell'Ufficio cantonale dei musei, hanno presentato una raccolta di testimonianze orali sugli alpi raccontate dai protagonisti.

Il ciclo si è poi concluso la sera del 12 aprile a Cerentino dove Federico Mittag di Domodossola ha proiettato un film sullo sfruttamento dell'Alpe Cravariola in Val di Campo da parte di alptori della Val Formazza.

Volutamente le serate sono state decentralizzate fino a toccare i lontani villaggi della Lavizzara e della Rovana: ciò malgrado la popolazione ha risposto in modo insperato partecipando massicciamente ad ogni incontro.

Val Blenio

La storia del novecento, ossia la storia contemporanea, era il soggetto scelto dal «Circolo di Cultura Val Blenio» per un ciclo di quattro conferenze che si sono tenute questa primavera presso la scuola media di Acquarossa. Relatore d'eccezione era il prof. Ferdinando Vegas, docente di storia contemporanea all'Università di Pavia. In chiusura d'ogni lezione, per tutti i numerosi presenti è stato possibile colloquiare con l'insigne conferenziere.

Calcio femminile

A bocce ferme si è visto il titolo di campione ticinese assegnato, per la quarta stagione consecutiva, alla squadra luganese dell'Armonia 2, rinforzata in qualche partita da giocatrici della prima squadra. Ottimo anche il risultato del Real Caneggio che si è rivelato, grazie a giocatrici di classe, uno dei migliori complessi ticinesi. La sorpresa viene dal San Vittore che, se non fosse stato colpito da squalifiche e infortuni, poteva trovarsi tra le vette della classifica. In ripresa pure il Gudo dopo l'arrivo di un nuovo presidente e di un nuovo allenatore. Per la prossima stagione attenti al Diana '82 che ha avuto un finale di campionato ad alto livello. Il piazzamento dell'ACF Onsernone sembra seguire, in quanto a risultati, le orme della squadra maschile. Ci si augura comunque, e grazie ad una puntuale preparazione atletica di precampionato, che le nostre ragazze conseguano un risultato altrettanto dignitoso anche per la prossima stagione. Per la neo-costituita Massagno, dopo mezza stagione di rodaggio, si attende con curiosità il prossimo campionato che vedrà finalmente degli arbitri ufficiali ponendo così fine alle polemiche che avevano caratterizzato le scorse edizioni.

Classifica

1. Armonia Lugano 2	punti 20
2. Real Caneggio	19
3. Melano	17
4. San Vittore	16
5. Audax Gudo	13
6. Diana '82 Morbio	6
7. Onsernone	5
8. AS Massagno *	0

* Solo girone di ritorno.



Belotti Gino Cavigliano

Mobili e serramenti

Cavigliano Tel. 093 / 81 13 58

LEO ZWETTI
Tel. 093 85 13 63

storia e storie del vallone

I era biél tjimp; pai capelèi tutt i duménich i era grand, e pai padrón i era grand àntchia i di d'lavù

(l.c.) Si vorrebbe, con la collaborazione dei lettori, lasciar spazio a storie onsernonesi: racconti, esperienze di vita, ricordi, aneddoti, leggende. Memorie edite o mai scritte che a volte non hanno confini precisi tra la realtà storica e l'invenzione. Il reale si confonde con il fantastico per poi modularsi con la trasmissione orale. Scrivete o segnalate a: Redazione La Voce Onsernonese, cas. post. 107, 6601 Locarno.

Un nostro cortese collaboratore, che ringraziamo, ci fa avere un prezioso documento. Si tratta di uno studio sul dialetto onsernonese che

la maestra leventinese Alina Borioli pubblicò nel 1921 sullo «Schweizerisches Archiv für Volkskunde». Il lavoro della Borioli è composto da due parti principali: una testimonianza sulla «binda» che qui vogliamo proporvi e una eccezionale raccolta di proverbi onsernonesi che ci promettiamo presentarvi in uno dei prossimi numeri.

Alla maestra Borioli, che insegnò a Russo negli anni della prima guerra mondiale, dobbiamo questa testimonianza sui tempi della binda, in un dialetto di Russo vecchio di oltre sessant'anni.

Ai biél tjimp fin che la binda la neva

Nù i a càvum, a suménzum la séiglia. A la tàjum, a la lìghium, a la bàtum. A scèrnun cul curtiél ul pài da um cò e ul pajùsc da un alt. Pé, a mètum i pài in l'acqua a méi, ai scèndum in del curt, ai tom sù e türnun a mett a méi par trè volt e dupu ai zuffrègum, ai fam secàa e pé ai descèrnun cul discernin. A descèrnun i pài da dódas sort e a fam la binda: da trè pài ul "cordon", da quàtru pài quela "pizza", da cinq pài quela "tapa", da sett pài quela usuàla, da vott pài quela "grisa". E àntchia da vùndas pài.

Fada la binda, par vèndala a la mètum giù in la bugàda, pé a la zuffrègum turna, e pé a la fam sù sul basctón in calòsc e a la pòrtum al marcò par cinquanta o sassanta ghèi al scentunéi.

Qui da Léecgh i la ténsq, i la munda, i fa i capièi e i sport. Ma l'è um taléi che ul val più naótt.

Dal nuranta e aimò um pò dupu i féva grandi sctuàdi, par senza i sctuu ij féva aimò dal scént.

U gh'n'era trentascinq o quaranta par sctua. I laurava tucch a fà binda: féman, tusà i tusù i. I óman pé i féva i capièi cula machina: i sctéva là im miézz a la sctua a fà scthür a léit qui puciava e carezzava fin ch'i gh'n'eva véja.

I féva cumédi, is néva tirànd la binda, is chiüntava su sctori, da carlavàl us giugava al dadàl, a bareta e canton, al scarga baril e pé i balava, i néva girànd i sctuu in carlavàl.

I ciapava trii, quatu, fin a siés franch d'um scentunéi da binda, segùnd la qualità e i pusséi bravi i féva ul biél scentunéi al di.

Al merculdi i sunava na campana par segnàa l'urari dal marcò, e pé i metéva sù na bandiera ala Glurièta, ma da ura il pudéva ciòd parchè ul marcò i l'eva fò.

Qui d'in ent i néva ganca a durmì par vegnì a vend la binda.

I capelèi i la toléva e pé i néva in Piemunt da marz e quaitchùn i turnave già par segàa ul fegn.

I era biél tjimp; pai capelèi tutt i duménich i era grand, e pai padrón i era grand àntchia i di d'lavù.

Ai bei tempi della binda

Vanghiamo, seminiamo la segale. La tagliamo, la leghiamo, la battiamo. Scegliamo col coltello la paglia da un lato e le pagliuzze dall'altro. Poi mettiamo le paglie a macero nell'acqua, le stendiamo sul prato, le ritiriamo e le rimettiamo nell'acqua. Per tre volte. Poi le solforiamo, le facciamo seccare e le setacciamo col discernitoio. La cernita dà delle paglie di 12 grossezze diverse e facciamo la binda: di 3 paglie il "cordon", di 4 quella "pizza", di 5 quella "tappa", di 7 quella usuale, di 8 quella "grigia". E anche di 11 paglie.

Fatta la binda, per poterla vendere la mettiamo in bucato, poi la solforiamo di nuovo e poi la dipaniamo a mazzi sull'arcolao e la portiamo al mercato per cinquanta o sessanta centesimi il cento metri.

Quelli di loco la tingono, la mondano delle pagliuzze, ne fanno cappelli e sporte. Ma è un'industria che non rende più niente.

Nel 1890 ed ancora qualche tempo dopo, peraltro anche nel 1900, si facevano delle grandi riunioni nella sctua. In 35 o 40, tutti lavoravano a far binda: donne, ragazze e ragazzi. Gli uomini poi cucivano a macchina i cappelli: stavano in mezzo alla stanza facendo così ombra agli altri che si davano baci e carezze a volontà.

Si stuzzicavano, si raccontavano storie e storielle, per carnevale si giocava a ditale, a bareta e canton, a scaricabarile e poi si ballava e, mascherati, si girava di casa in casa. Prendevano tre, quattro, fino a sei franchi per cento metri di treccia, secondo la qualità, e le più brave ne facevano un bel centinaio di metri al giorno.

Il mercoledì suonavano una campana ed esponevano una bandiera alla Glurièta per dare il via al mercato, ma era già tardi poiché tutti anticipavano ed a quell'ora il mercato era quasi finito.

Quelli di dentro la valle non andavano nemmeno a dormire pur di venire a Russo a vendere la binda.

I cappellai la comperavano e poi andavano in Piemonte in marzo e qualcuno era già di ritorno in tempo per la fienagione.

Erano bei tempi; per i cappellai tutte le domeniche erano di gran festa, e per i padroni era festa tutti i giorni.



Piazza del mercato a Russo in una foto di fine ottocento un po' sbiadita ma che rende l'idea di animato fervore. A sinistra la settecentesca casa Saverio Moschini che nel 1795 il Bonstetten definiva «una bella casa in stile napoletano». Notasi, presso il cantone della casa Moschini, un alto «albero della libertà».



La signora a destra sta usando un discernign. Due ragazzi stanno mondando la binda dai pajùsc con una frosa speciale. Gli altri, tranne il giovanotto che scrive, stanno intrecciando.

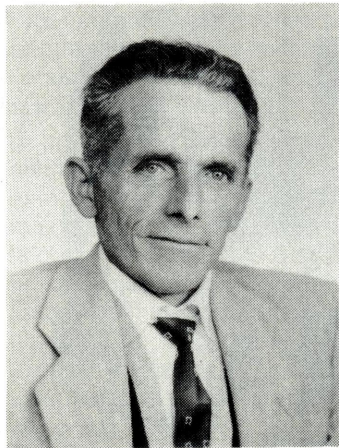
(Foto Max Büchi, Locarno)

Ristorante **BELLAVISTA**

Vellani Gildo
Cucina dei buongustai
6611 SPRUGA
Tel. 093 851685

i nostri lutti

ERNESTO WAGNIÈRES
1902 - 1982



FILOMENA WAGNIÈRES
nata Remonda / 1902 - 1983



Nascono entrambi nell'anno 1902, Ernesto in un paese di Vaud, Filomena, del casato dei Remonda, nella piccola frazione di Vocaglia. Si incontrano nella Svizzera francese dove coronano il loro sogno d'amore, con l'invidiabile traguardo di cinquant'anni di vita coniugale, quattro figli, un'esistenza intrecciata di gioie e tristezze, di sacrifici e di ansie, del lavoro continuo di Ernesto, della collaborazione di Filomena nell'educazione dei figli e nell'andamento della casa.

Con il decesso di Ernesto avvenuto lo scorso dicembre, è venuta la morte a separare momentaneamente i coniugi Wagnières, perché, appena due mesi dopo, quella stessa morte li ha ricongiunti per sempre.

Li ricordiamo per quelle loro doti così diverse l'una dall'altra, eppure così vicine, piene di comprensione, colme di attenzioni, da camminare insieme per mezzo secolo.

Li rivediamo alla finestra della loro abitazione a Solduno salutare ogni giorno il postale dell'Onsernone, per fermarsi con loro nella casa di Vocaglia, in quel piccolo fazzoletto di terra dove negli anni difficili della seconda guerra avevano trascorso un periodo di tempo con la loro famiglia. Per vederli ancora insieme, camminare per un tempo che durerà tutta una vita, nella gioia e nella serenità della vita eterna.

Al figlio, alle figlie, che in pochi mesi hanno avuto il vuoto e il dolore della perdita di entrambi i genitori, a tutti i congiunti e parenti, presentiamo sincere condoglianze.

renos

MARIANGELA SARTORIS
1894 - 1983



Ricordiamo la maestra Mariangela Sartoris, nata a Mosogno e deceduta, dopo appena un giorno di permanenza, alla Casa S. Famiglia di Loco.

Nel 1913 ottiene la patente di maestra e il suo primo incarico di insegnante fu nella scuola di Russo, per poi passare a Lodrino e Sementina. Ottenuta la patente di scuola maggiore, nel 1923 è chiamata a M. Carrasso dove rimane fino all'inizio del 1953, anno del pensionamento. Tornata in Valle visse questo trentennio con la sorella e i nipoti nella sua ospitale abitazione a Mosogno Sotto.

Fu una maestra molto apprezzata e stimata dai suoi superiori, amata dai suoi molti allievi ai quali profuse, oltre al suo sapere di insegnante, i suoi consigli, la sua esperienza, la sua amicizia, doti che la ma. Mariangela non mostrava esteriormente, ma che custodiva nella semplicità del suo cuore di educatrice. E queste sue qualità non furono mai dimenticate dai suoi ex allievi che ogni anno tornavano a farle visita, a rivedere la loro maestra a Mosogno Sotto.

Anche noi ci associamo a questi ex allievi, per ringraziarla, per dirle che siamo fieri di quanto ha saputo donare fuori dai confini della nostra Valle, per farla rivivere nel ricordo e nel cuore di chi le ha voluto bene, attraverso i versi di R. Pezzatti:

«... E lei che mi vide a sei anni, c'è ancora. La voce un po' fioca, vestita d'intentici panni, la vecchia signora che gioca».

Alla cara maestra Mariangela, chiamata dal suo Maestro a ricevere la pagella della vita eterna quale premio per una vita di fede, per una vita spesa a donare il suo sapere lasciando il migliore ricordo di donna e della sua funzione di instancabile educatrice, a nome di tanti: grazie. Alla sorella, a tutti gli affezionati nipoti, al cognato, a tutti i suoi parenti presentiamo le nostre profonde condoglianze.

renos

MARGHERITA MINOGGIO
nata Bezzola / 1907 - 1983



La Marga è tornata per un'ultima breve sosta al suo Cappellino e chi l'ha visitata ha avuto l'impressione che i lineamenti del suo volto volessero ancora per una volta, con quella sua innata e spontanea cordialità, salutare la sua gente.

Nata nell'anno 1907, era rimasta ben presto orfana della mamma. Aveva iniziato la sua esistenza a contatto con i sacrifici duri della vita contadina, sapendoli però superare ed accettare con la forza e la determinazione che la giovinezza, con le sue speranze, dona.

Sposata a Giuseppe Minoggio della vicina Val Vigezzo, avevano scelto il Cappellino di Comologno quale dimora da dividere la gioia e le inevitabili tristezze della vita, per crescere ed educare i figli, aiutandosi nel reciproco quotidiano cammino fino alla morte del marito avvenuta una decina d'anni fa.

Per un periodo di tempo aveva abitato a Solduno dove con il suo carattere cordiale e pieno di cuore si era accattivata la simpatia e l'affetto dei Soldunesi. Da un paio d'anni la sua salute si era fatta precaria e la Marga era venuta ospite della S. Famiglia a Loco, dove ha concluso — assistita dai figli — il suo cammino terreno.

La ricordiamo per quelle sue doti semplici, spontanee e sincere che hanno caratterizzato la sua vita. Ha preso commiato da tutti noi per incamminarsi su quella strada che sarà anche la nostra, dove la sua fede che le fu guida quaggiù avrà trovato conforto nel canto di Zaccaria «la conoscenza della salvezza nella luce di un sole che sorge dall'alto, per rischiarare quelli che dormono nell'ombra della morte».

Ai figli, alla figlia, alle loro famiglie, al fratello e tutti i parenti le nostre affettuose condoglianze.

renos

ROMILDA GARBANI NERINI
nata Fiscalini / 1905 - 1983



Le spoglie mortali di Romilda Garbani Nerini, spentasi all'Ospedale di Locarno, sono state accolte, nella piccola navata dell'Oratorio di S. Orsola a Gresso, dai congiunti e dagli amici saliti fin lassù per unirsi alla gente del piccolo villaggio a tributare, con la preghiera e la presenza, il saluto estremo dell'affetto, della stima, dell'amicizia.

Nativa del casato dei Fiscalini, maritata a Umberto Garbani Nerini inizia la sua vita familiare dedicandosi all'educazione dei figli, dividendo le sue giornate tra la casa e il lavoro dei campi. La sua esistenza è da ascrivere a quella di una donna retta e onesta, a una sposa e ad una madre i cui principi morali e spirituali sono legati a quei valori che furono la forza e la speranza di tutte le nostre donne di quei tempi e

che per Romilda furono le basi della sua missione educatrice e umana.

Anche per lei il sincero rimpianto che lascia il vuoto della sua scomparsa, un vuoto più sentito e triste quando si verifica tra la nostra gente. Ora lassù nel piccolo cimitero ha ritrovato la pace. Per Romilda le tristezze della nostra vita non esistono più, i suoi occhi hanno trovato una luce nuova, il suo cuore una speranza nuova, che canta: «una luce si è levata per te, una nuova alba sorge all'orizzonte». Come nel giorno del suo funerale, sorge per lei una preghiera: riposa in pace di nuova alba, per sempre.

Ai figli Alberto, Guido, Luciano e Franklin, alle loro famiglie, al fratello Edoardo e a tutto il parentado presentiamo le nostre sincere condoglianze.

renos

Il fanatismo di parte è contro gli interessi della Valle

L'ultimo numero de La Voce, aprile '83, ospitava l'opinione personale di un municipale di Berzona a proposito della recente entrata di quel Comune a far parte della Regione e della Comunità di Valle Onsernone. Tale opinione ha provocato le reazioni di due Onsernonesi su altrettanti fogli cantonali (Giornale del Popolo ed Eco di Locarno del 28, 31 maggio e seguenti) facendo scendere il dibattito a penosa diatriba di infimo livello, rivelando una rattristante rarefazione, che si spera transitoria, del comune senso del rispetto e della tolleranza.

Il Comitato Redazionale de La Voce Onsernonese deplora risolutamente questo e simili modi di esprimere le divergenze, ritenendoli lesivi degli interessi e dell'immagine della nostra Valle.

Si presume che tutti gli Onsernonesi abbiano a cuore un'unica finalità, ossia il benessere della propria valle. Ed è ovvio, ma non lo è per tutti coloro ai quali il fanatismo di parte ha fatto e fa dimenticare la nobiltà del fine, che l'astio e la faziosità non siano i mezzi più adatti per affrontare e tentare di risolvere i non pochi problemi coi quali oggi come ieri l'Onsernone si trova confrontata.

La Voce Onsernonese dichiara, come sempre, la propria disponibilità a promuovere ed a ospitare tutte le opinioni che concorrano ad un dibattito, su questo e su altri problemi, il più sereno e corretto possibile.

La Redazione

RIAPERTURA RISTORANTE ONSERNONE LOCO

I nuovi gerenti si raccomandano alla vecchia e nuova clientela.



Salone Fernanda

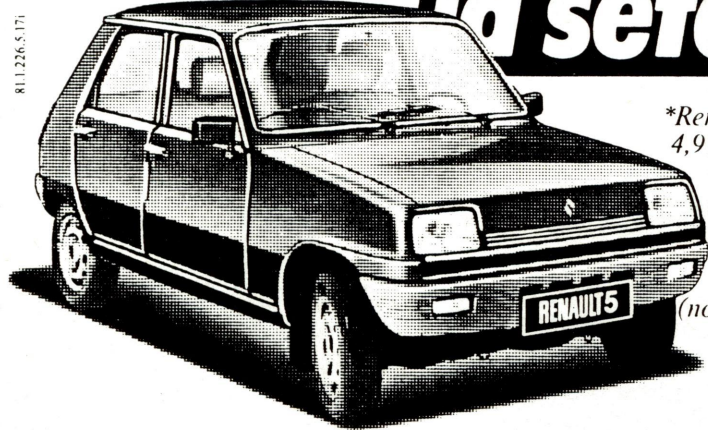
LOCARNO Tel. 093 31 47 65
Piazza St. Antonio

MESSA IN PIEGA

Fr. 10.—

Si raccomanda la proprietaria
F. CANDOLFI

**Come
sconfiggere
la sete*!**



*Renault 5 TL:
4,9 l/100 km a
90 km/h,
6,8 l a
120 km/h,
6,3 l
in città
(norme ECE).



Concessionario ufficiale RENAULT



garage autoelettricità

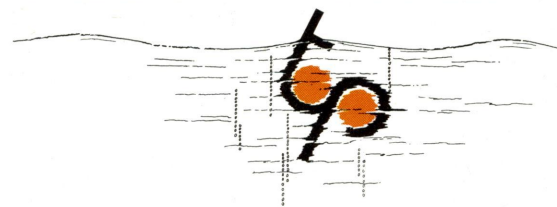
Bertoni sa

6612 ASCONA 093/35 4324/25

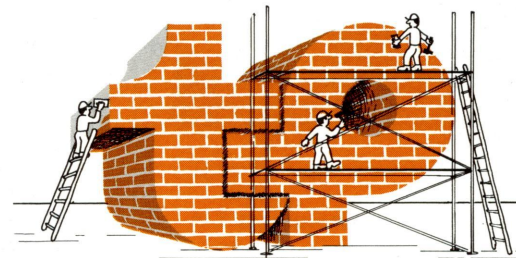
1968



1978



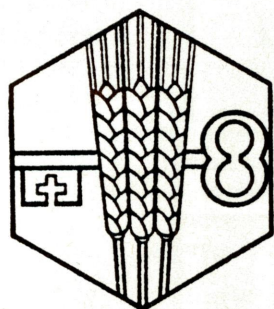
1979



TIPOGRAFIA-OFFSET
PONCIONI SA



VIA MEZZANA 26
6616 LOSONE
TEL. 093 35 31 31/32



**Cassa
Raiffeisen
6611 Loco**

CCP 65-6554

L'UNICA BANCA AL SERVIZIO
DELLA POPOLAZIONE LOCALE

Tel. 85 12 79 / 85 12 01

Gerente: Serafino Schira

OLTRE 30 ANNI DI ESPERIENZA



**CARROZZERIA
MODERNA S.A.
6600 LOCARNO**



SERVIZIO DEPANNAGE
VIA VARENNA 62
TEL. 093 3153 46



La Piazza Grande di Locarno, una tra le più grandiose della Svizzera. Il suo mercato, che da tempi antichissimi si tiene ogni quindici giorni, il giovedì, era punto d'incontro e di scambi commerciali e culturali di tutta la gente del locarnese e delle quattro valli che a Locarno convergono.

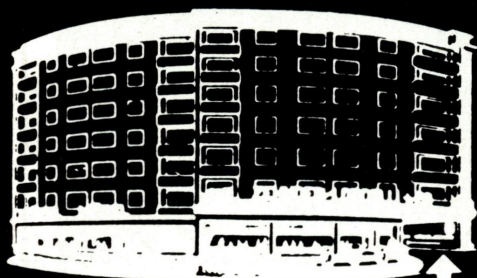
Chi cerca classe e qualità da Zehnder-Lordelli va!



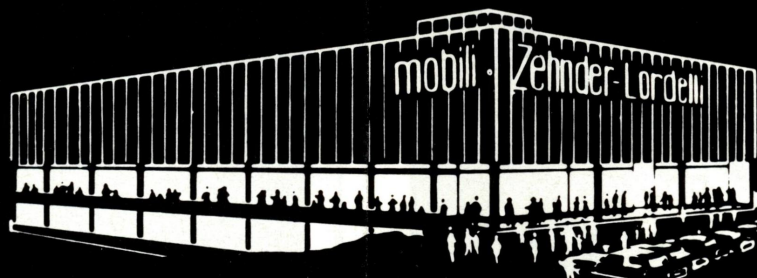
**La Zehnder-Lordelli vi propone
1000 idee per arredamenti studio**

Ecco gli indirizzi con il quale potrete risparmiare sui Vostri acquisti di mobili, tappeti, lampade ecc. senza rinunciare alla qualità.

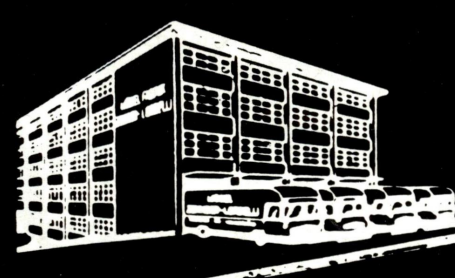
GA 6002 Lucerna



Luzern, Bundesplatz 1-4a
über 4000 m² Ausstellungsfläche



Mendrisio, allo svincolo autostradale
6000 m² Terreno d'esposizione



Fabrikation und Lager Horw
Kantonsstrasse 120

Mobili Zehnder-Lordelli SA Mendrisio